

Cent. 30 le copia

ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20
ESTERO: ANNO L. 60 - SEMESTRE L. 31 - TRIMESTRE L. 42

GIOVEDÌ 11 GENNAIO 1940-XVIII

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per mm di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgervi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665

Guerra distruttrice e diplomazia costruttiva

INDICI

FRONTE al bolscevismo

Le vicende della guerra aggressiva scatenata dalla Russia contro la Finlandia, hanno rimesso in primo piano il problema dei rapporti e degli scopi ai quali Mosca intende giungere nei confronti della politica europea. Allo scoppio della guerra tra la Germania e le potenze democratiche dell'Europa Occidentale, sembrava che il Governo di Mosca intendesse seriamente mantenersi fuori del conflitto, non per il fatto che un avvenimento di tale importanza rimanesse estraneo all'interessamento dei dirigenti bolscevichi, ma perché si riteneva più efficace inserire il proprio intervento attraverso l'opera del Comintern.

Scartata l'ipotesi e le proposte di Litvinoff per un intervento ed una collaborazione con Londra e Parigi, Stalin preferiva orientarsi verso la Germania. L'invasione e la conquista di mezza Polonia furono il primo risultato di questa politica. Però scelta una strada anche nei rapporti internazionali non è tanto facile abbandonarla: il più delle volte gli avvenimenti conducono oltre le intenzioni e le direttive dei governanti più abili e prudenti. La Lettonia, la Lituania e l'Estonia preferirono al duro rischio di una guerra soggiacere alle imposizioni di Mosca, ma la Finlandia assunse una posizione netta e sopportò vittoriosamente l'urto delle armate sovietiche.

La stampa bolscevica invano ricerca qualche giustificazione agli insuccessi delle truppe russe, poiché non l'eccezionale rigido inverno poteva da solo paralizzare le operazioni militari, ma piuttosto una caotica attrezzatura dell'esercito bolscevico può spiegarne il clamoroso insuccesso. Il Signor Stali richiama dunque il generale Sterle, Comandante Supremo delle forze sovietiche, per un resoconto sulle cause delle disfatte; questo potrà servire a dare qualche soddisfazione alle truppe russe ma non a coprire e nascondere l'insufficienza organica di un esercito che si è dimostrato incapace al compito assegnatogli. La Russia possiede mezzi così vasti e continenti militari temprati a tutti i climi e in tale quantità che avrebbero dovuto sferrare l'offensiva contro la Finlandia, liquidare la guerra in poche settimane.

La mancata vittoria delle truppe russe ha un significato che va oltre lo scacchiere dove i combattimenti si sono sviluppati ed è soprattutto una rivelazione che già determina orientamenti inattesi su tutta la politica europea. Già in Francia e nell'Inghilterra le correnti contrarie al Governo di Mosca hanno fatto col Governo di Mosca hanno accentratamente la loro campagna, giungendo a sostenere la necessità di una rottura diplomatica con la Russia. Gli stessi rapporti tra Berlino e Mosca cambiano aspetto nel senso che mentre allo scoppio del conflitto europeo sembrava che l'apporto dato dalla Russia alla Germania fosse preminente addirittura decisivo agli effetti della guerra, oggi appare evidente che la direzione politica militare sarà assunta da Berlino.

E' di questi giorni la notizia che Stalin avrebbe chiesto a Hitler molte migliaia di tecnici tedeschi per riordinare l'attrezzatura industriale, ferroviaria e per organizzare tutti i servizi di collegamento tra l'economia del paese e le esigenze veramente eccezionali degli eserciti delle armate odierne. Anche questo è un indice che rivela la disorganizzazione o, per essere più precisi, la insufficiente preparazione di tutta la macchina industriale e militare che il bolscevismo riteneva di avere potentemente attrezzata in un ventennio di dittatura politica. Tutto questo non giova certo al prestigio del governo e delle armate sovietiche sulle quali anche i competenti critici di cose militari avevano parlato sovrastimandone l'intrinseca capacità e le vere possibilità di azione.

Evidentemente la ripercussione di questi fatti non si limiterà al settore europeo ma giungerà fino a quei paesi dove in un modo o nell'altro la Russia o il bolscevismo possono avere qualche influenza. In America la ripercussione ha soprattutto un carattere politico psicologico nel senso che la guerra contro la Polonia e quella contro la Finlandia hanno finito per determinare ostilità contro Mosca e contro il bolscevismo. Nel continente asiatico invece specificatamente nelle Indie, in Cina e nell'Estremo Oriente lo scacco militare delle truppe sovietiche si ripercuote in una con-

creta diminuzione di prestigio per il regime sovietico, quindi in una più logica avversione contro qualsiasi tentativo egemonico da parte dei sovietici.

Non parliamo poi delle potenze mediterranee e in particolar modo dell'Italia dove gli avvenimenti nordici e l'aggressione contro la Finlandia hanno avuto una risonanza vasta e profonda. E poiché si parlava persino di un tentativo o di una iniziativa russa nei Balcani, venne molto a proposito una dichiarazione ufficiale per tagliare corto a qualsiasi diceria e per mettere le cose al loro posto. A Mosca si ingannano assai se credono che a Roma manchi sensibilità politica ed una chiarezza molto esplicita e decisa su tutti i problemi che interessano l'Italia, il Bacino del Mediterraneo e l'Europa.

Infine non è escluso che gli avvenimenti sopra indicati non possano avere una ripercussione anche nell'interno della Russia. Questa ipotesi è però assai incerta poiché l'esperienza ventennale del bolscevismo lascia credere che il popolo russo sia quasi refrattario a qualunque reazione contro provvedimenti ed ordinamenti veneratori nel più profondo senso della parola. Non è escluso tuttavia che qualche ripercussione si possa avere anche nel vasto territorio delle repubbliche sovietiche. In una parola il problema « russo-comunista » che allo scoppio della guerra sembrava latente e assopito, torna in primo piano e non può sfuggire alla prudente attenzione di chi non si ponga soltanto ai margini del conflitto ma di chi invece della crisi europea voglia vederne i precisi sviluppi e i probabili sbocchi.

Bortolo Galletto

I finlandesi in territorio russo non danno tregua al nemico

HELSENKI, 10 sera. La lotta, che si è iniziata nel settore di Suomusalmi con la distruzione della 41a Divisione sovietica si sviluppa ormai in territorio russo, tra Tompa e Vuokari. Le truppe sovietiche tentano invano, circondandosi di enormi sbramanti di cavalli di frisia, di sottrarsi alla consueta, irresistibile manovra accerchiante dei finlandesi, le cui pattuglie volanti, spinte ardamente nelle retrovie, hanno distrutto le salmerie onde sferrare rapidamente il nemico.

La nuova, violenta offensiva sovietica nel settore di Salla, presso il villaggio di Joutjärvi, non sorprende le forze finlandesi che resistono validamente. Il grosso delle forze russe si concentra lungo la strada Kuopio-Jyväskylä.

Altri 10.000 aerei saranno acquistati in America dagli Alleati

LONDRA, 10 sera. Da Washington si apprende che i Governi francese e inglese avrebbero informato gli industriali americani che essi intenderebbero acquistare entro 18 mesi altri 10 mila apparecchi oltre a quelli già ordinati.

LA OPZIONE DEGLI ALLOGENI

I risultati comunicati al Capo del Governo

ROMA, 10 sera. Ultimi gli spogli delle opzioni nelle provincie di Bolzano-Udine-Belluno-Trento il Sottosegretario agli Interni, Buffarini Guidi, e il Capo della Delegazione germanica per l'emigrazione, dott. Luigi, hanno inviato, rispettivamente al Duce e al Führer, il seguente telegramma: « Al termine delle operazioni di opzione, svoltesi in Alto Adige in un clima di completa collaborazione e nell'ordine più perfetto, abbiamo, di comune accordo, l'onore di rimettere a Voi, che questo evento di grande portata politica e storica avete ideato e voluto, tutti i dati circostanziati. Su trecentotredici mila abitanti della provincia di Bolzano il numero degli allogeni di lingua e razza tedesca ammonta, secondo gli accordi di Roma e Berlino, ad esercitare il diritto di opzione, al 31 dicembre 1939, di 29.500. Di questi 166.988 hanno optato per la cittadinanza germanica impegnandosi ad entrare nel Reich entro il 31 dicembre 1942; 27.712 hanno optato per la cittadinanza italiana e 35.300 non avendo sottoscritto alcuna domanda restano parimenti, secondo gli accordi, cittadini italiani. Per la zona mistilingua della provincia di Trento le cifre sono le seguenti. Sopra 24 mila 453 ammessi ad esercitare il diritto di opzione, 13.015 hanno optato per la Germania; 3802 hanno optato per l'Italia e 7636 non hanno sottoscritto alcuna dichiarazione restando quindi cittadini italiani.

Nella provincia di Udine (zona del Tarvisiano) sopra una popolazione di 5603 allogeni, ammessi al diritto di opzione, 4576 hanno optato per la Germania, 337 per l'Italia e 690 (non avendo sottoscritto alcuna dichiarazione) sono restati italiani. Per la provincia di Belluno (zona dell'Ampezzano) sopra 7429 abitanti, ammessi ad esercitare il diritto di opzione, 1006 hanno optato per la Germania e 6423 sono rimasti cittadini italiani. Altri 280 allogeni, infine, hanno optato per la Germania ed è in corso di accertamento la loro attribuzione ad una delle provincie su indicate. Bolzano, 9 Gennaio 1940-XVIII.

L'IMPOSTA PATRIMONIALE

Il progetto di legge al Senato approvato dalla Commissione finanziaria

PER LA SOLIDARIETA' NEI BALCANI

Csaky torna in Italia

Cooperazione magiara agli sforzi di conciliazione compiuti dall'Italia

LONDRA, 10 sera. Il prossimo ritorno del Conte Csaky in Italia, dopo la punta a Budapest, conseguente all'incontro di Venezia col Conte Ciano, è dato da questi giornali con molto rilievo. Il Conte Csaky, per unanime opinione, sarà in grado di riferire sulle decisioni del suo Governo relativamente alle proposte che — si assicura qui — l'Italia avrebbe fatto all'Ungheria per la pacificazione dei Balcani.

E' degno di nota l'enorme interesse con cui, in generale, questa stampa si occupa di quanto avviene o sta maturando nei Balcani. Si dà grande spazio a notizie da Budapest, dalla Romania e dalla Turchia. Il Daily Telegraph pubblica una disamina da Zurigo degna di rilievo.

Vi si afferma che le conversazioni tra il Conte Csaky e il Conte Ciano sono considerate della « maggiore importanza ». Vi si nota la comunità di interessi tra Roma, Bucarest e Budapest nel mantenimento della pace e nella eventuale resistenza ad una invasione sovietica, e vi si osserva che tanto nella capitale romana quanto in quella ungherese, « viene sentito categoricamente » che sia le relazioni italo-tedesche che quelle germano-ungheresi siano state toccate dal convegno di Venezia.

E' opinione comune che il prossimo incontro tra il Ministro degli Esteri d'Ungheria e quello d'Italia non porterà a conclusioni affrettate, « nel senso di costituzione di alleanza impegnativa o nella formazione di sedicenti blocchi pacifici. Tutto quello che può dirsi per il momento — leggiamo nello stesso Daily Telegraph — è che le discussioni continuano, e che un risultato positivo sembra finora essere scaturito dall'incontro di Venezia: se il R. S. S. dovesse aggredire l'Ungheria o la Romania, si troverebbe di fronte l'Italia.

Quale sia poi l'atteggiamento di Bucarest è dimostrato dalle dichiarazioni fatte ieri da un esponente di quel Ministero degli Esteri ad un giornale inglese.

« Noi seguitiamo le mosse italiane col massimo interesse. L'effetto principale degli incontri di Venezia è stato intanto quello di diminuire la tensione nell'Europa orientale. Potrebbe derivarne una nuova situazione nel bacino danubiano e in tutti i Balcani ed io spero — ha concluso l'autorevole informatore — che gli eventi dimostreranno come vi sia posto in queste regioni europee per tutti coloro i quali desiderano di preservare la pace ».

Infine nel Daily Mail l'invitato

Un'Universal pone le conversazioni di Venezia, in rapporto con tutto quanto è avvenuto nei Balcani dallo scoppio della guerra in poi e scrive che è necessario che fra gli Stati danubiani e balcanici si arrivi ad una politica sincera, precisa e capace di dare frutti.

Un'Universal pone le conversazioni di Venezia, in rapporto con tutto quanto è avvenuto nei Balcani dallo scoppio della guerra in poi e scrive che è necessario che fra gli Stati danubiani e balcanici si arrivi ad una politica sincera, precisa e capace di dare frutti.

Un'Universal pone le conversazioni di Venezia, in rapporto con tutto quanto è avvenuto nei Balcani dallo scoppio della guerra in poi e scrive che è necessario che fra gli Stati danubiani e balcanici si arrivi ad una politica sincera, precisa e capace di dare frutti.

Un'Universal pone le conversazioni di Venezia, in rapporto con tutto quanto è avvenuto nei Balcani dallo scoppio della guerra in poi e scrive che è necessario che fra gli Stati danubiani e balcanici si arrivi ad una politica sincera, precisa e capace di dare frutti.

Un'Universal pone le conversazioni di Venezia, in rapporto con tutto quanto è avvenuto nei Balcani dallo scoppio della guerra in poi e scrive che è necessario che fra gli Stati danubiani e balcanici si arrivi ad una politica sincera, precisa e capace di dare frutti.

Un'Universal pone le conversazioni di Venezia, in rapporto con tutto quanto è avvenuto nei Balcani dallo scoppio della guerra in poi e scrive che è necessario che fra gli Stati danubiani e balcanici si arrivi ad una politica sincera, precisa e capace di dare frutti.

Un'Universal pone le conversazioni di Venezia, in rapporto con tutto quanto è avvenuto nei Balcani dallo scoppio della guerra in poi e scrive che è necessario che fra gli Stati danubiani e balcanici si arrivi ad una politica sincera, precisa e capace di dare frutti.

Un'Universal pone le conversazioni di Venezia, in rapporto con tutto quanto è avvenuto nei Balcani dallo scoppio della guerra in poi e scrive che è necessario che fra gli Stati danubiani e balcanici si arrivi ad una politica sincera, precisa e capace di dare frutti.

Un'Universal pone le conversazioni di Venezia, in rapporto con tutto quanto è avvenuto nei Balcani dallo scoppio della guerra in poi e scrive che è necessario che fra gli Stati danubiani e balcanici si arrivi ad una politica sincera, precisa e capace di dare frutti.

Un'Universal pone le conversazioni di Venezia, in rapporto con tutto quanto è avvenuto nei Balcani dallo scoppio della guerra in poi e scrive che è necessario che fra gli Stati danubiani e balcanici si arrivi ad una politica sincera, precisa e capace di dare frutti.

La Romania per una solidarietà italo-ungaro-balcanica

BUCAREST, 10 sera. La stampa romana continua a dedicare tutta la sua attenzione ai risultati dell'incontro di Venezia.

Il Timpu, organo del Ministro degli Esteri, rileva la continuità della stretta collaborazione e della identità di vedute tra Roma e Budapest.

Il redattore diplomatico del quotidiano Romania scrive che da Venezia è giunta una nota di ponderazione nell'attuale agitata vita europea ed aggiunge inoltre che, sulla base del discorso pronunciato alla Camera, il conte Ciano ha proseguito a Venezia il lavoro che l'Italia intende svolgere, onde facilitare la soluzione dei problemi danubiani e balcanici.

Le conversazioni di Venezia vanno viste in tal senso — conclude il redattore del Romania — ed essendo noto che la Romania intende facilitare le relazioni di buona e cordiale vicinanza con tutti gli Stati che la circondano, e specialmente con l'Ungheria, il desiderio espresso dal conte Ciano coincide con quello ripetutamente e sinceramente espresso dai fattori responsabili romeni.

Un'Universal pone le conversazioni di Venezia, in rapporto con tutto quanto è avvenuto nei Balcani dallo scoppio della guerra in poi e scrive che è necessario che fra gli Stati danubiani e balcanici si arrivi ad una politica sincera, precisa e capace di dare frutti.

Un'Universal pone le conversazioni di Venezia, in rapporto con tutto quanto è avvenuto nei Balcani dallo scoppio della guerra in poi e scrive che è necessario che fra gli Stati danubiani e balcanici si arrivi ad una politica sincera, precisa e capace di dare frutti.

Un'Universal pone le conversazioni di Venezia, in rapporto con tutto quanto è avvenuto nei Balcani dallo scoppio della guerra in poi e scrive che è necessario che fra gli Stati danubiani e balcanici si arrivi ad una politica sincera, precisa e capace di dare frutti.

Un'Universal pone le conversazioni di Venezia, in rapporto con tutto quanto è avvenuto nei Balcani dallo scoppio della guerra in poi e scrive che è necessario che fra gli Stati danubiani e balcanici si arrivi ad una politica sincera, precisa e capace di dare frutti.

Un'Universal pone le conversazioni di Venezia, in rapporto con tutto quanto è avvenuto nei Balcani dallo scoppio della guerra in poi e scrive che è necessario che fra gli Stati danubiani e balcanici si arrivi ad una politica sincera, precisa e capace di dare frutti.

Un'Universal pone le conversazioni di Venezia, in rapporto con tutto quanto è avvenuto nei Balcani dallo scoppio della guerra in poi e scrive che è necessario che fra gli Stati danubiani e balcanici si arrivi ad una politica sincera, precisa e capace di dare frutti.

Un'Universal pone le conversazioni di Venezia, in rapporto con tutto quanto è avvenuto nei Balcani dallo scoppio della guerra in poi e scrive che è necessario che fra gli Stati danubiani e balcanici si arrivi ad una politica sincera, precisa e capace di dare frutti.

Un'Universal pone le conversazioni di Venezia, in rapporto con tutto quanto è avvenuto nei Balcani dallo scoppio della guerra in poi e scrive che è necessario che fra gli Stati danubiani e balcanici si arrivi ad una politica sincera, precisa e capace di dare frutti.

Un'Universal pone le conversazioni di Venezia, in rapporto con tutto quanto è avvenuto nei Balcani dallo scoppio della guerra in poi e scrive che è necessario che fra gli Stati danubiani e balcanici si arrivi ad una politica sincera, precisa e capace di dare frutti.

Un'Universal pone le conversazioni di Venezia, in rapporto con tutto quanto è avvenuto nei Balcani dallo scoppio della guerra in poi e scrive che è necessario che fra gli Stati danubiani e balcanici si arrivi ad una politica sincera, precisa e capace di dare frutti.

Un'Universal pone le conversazioni di Venezia, in rapporto con tutto quanto è avvenuto nei Balcani dallo scoppio della guerra in poi e scrive che è necessario che fra gli Stati danubiani e balcanici si arrivi ad una politica sincera, precisa e capace di dare frutti.

Un'Universal pone le conversazioni di Venezia, in rapporto con tutto quanto è avvenuto nei Balcani dallo scoppio della guerra in poi e scrive che è necessario che fra gli Stati danubiani e balcanici si arrivi ad una politica sincera, precisa e capace di dare frutti.

Un'Universal pone le conversazioni di Venezia, in rapporto con tutto quanto è avvenuto nei Balcani dallo scoppio della guerra in poi e scrive che è necessario che fra gli Stati danubiani e balcanici si arrivi ad una politica sincera, precisa e capace di dare frutti.

Un'Universal pone le conversazioni di Venezia, in rapporto con tutto quanto è avvenuto nei Balcani dallo scoppio della guerra in poi e scrive che è necessario che fra gli Stati danubiani e balcanici si arrivi ad una politica sincera, precisa e capace di dare frutti.

Un'Universal pone le conversazioni di Venezia, in rapporto con tutto quanto è avvenuto nei Balcani dallo scoppio della guerra in poi e scrive che è necessario che fra gli Stati danubiani e balcanici si arrivi ad una politica sincera, precisa e capace di dare frutti.

Un'Universal pone le conversazioni di Venezia, in rapporto con tutto quanto è avvenuto nei Balcani dallo scoppio della guerra in poi e scrive che è necessario che fra gli Stati danubiani e balcanici si arrivi ad una politica sincera, precisa e capace di dare frutti.

Un'Universal pone le conversazioni di Venezia, in rapporto con tutto quanto è avvenuto nei Balcani dallo scoppio della guerra in poi e scrive che è necessario che fra gli Stati danubiani e balcanici si arrivi ad una politica sincera, precisa e capace di dare frutti.

Un'Universal pone le conversazioni di Venezia, in rapporto con tutto quanto è avvenuto nei Balcani dallo scoppio della guerra in poi e scrive che è necessario che fra gli Stati danubiani e balcanici si arrivi ad una politica sincera, precisa e capace di dare frutti.

Un'Universal pone le conversazioni di Venezia, in rapporto con tutto quanto è avvenuto nei Balcani dallo scoppio della guerra in poi e scrive che è necessario che fra gli Stati danubiani e balcanici si arrivi ad una politica sincera, precisa e capace di dare frutti.

Un'Universal pone le conversazioni di Venezia, in rapporto con tutto quanto è avvenuto nei Balcani dallo scoppio della guerra in poi e scrive che è necessario che fra gli Stati danubiani e balcanici si arrivi ad una politica sincera, precisa e capace di dare frutti.

Un'Universal pone le conversazioni di Venezia, in rapporto con tutto quanto è avvenuto nei Balcani dallo scoppio della guerra in poi e scrive che è necessario che fra gli Stati danubiani e balcanici si arrivi ad una politica sincera, precisa e capace di dare frutti.

Un'Universal pone le conversazioni di Venezia, in rapporto con tutto quanto è avvenuto nei Balcani dallo scoppio della guerra in poi e scrive che è necessario che fra gli Stati danubiani e balcanici si arrivi ad una politica sincera, precisa e capace di dare frutti.

Un'Universal pone le conversazioni di Venezia, in rapporto con tutto quanto è avvenuto nei Balcani dallo scoppio della guerra in poi e scrive che è necessario che fra gli Stati danubiani e balcanici si arrivi ad una politica sincera, precisa e capace di dare frutti.

Scontro aereo nel cielo di Helgoland

Tre aeroplani inglesi abbattuti

BERLINO, 10 sera. Il D.N.B. comunica che oggi verso le 13 uno stormo di bombardieri britannici è giunto nel cielo di Helgoland ed è stato affrontato da quattro apparecchi germanici di nuovissimo tipo. Invece di impegnare battaglia, i nemici si sono allontanati verso ovest ma sono stati inseguiti e raggiunti. Dei nove aeroplani britannici, che partecipavano all'azione, tre sono stati abbattuti e gli altri sono riusciti ad elicitarsi. Tutti gli apparecchi tedeschi sono rientrati incolumi alla base.

Si comunica poi che un aeroplano britannico, in volo di ricognizione verso le coste germaniche, ha lasciato cadere bombe sul territorio danese senza però causare danni.

Forzato atterraggio di un aereo tedesco nella frontiera belga

BRUSSELLE, 10 sera. Un aeroplano tedesco, sperduto, ha fatto un atterraggio forzato a Mechelen, nel Limburgo, presso la frontiera belgo-tedesca. Sembrava che, atterrando, l'apparecchio abbia urtato contro un albero. L'equipaggio, che è incolume, sarà internato.

22.000 fortificazioni sulla linea Sigfrido

BASILEA, 10 sera. In attesa delle grandi offensive, che il più dicono rimpiazzate a marzo, è interessante riferire le informazioni date dal generale tedesco Jacob sulla linea Sigfrido.

La barriera dell'ovest — ha detto il generale Jacob — è una realtà: è una fortezza profonda 50 chilometri che si estende dalla pianura del basso Reno, attraverso l'Elfa e il territorio della Saar, fino alla frontiera svizzera. Le 17.000 fortificazioni di cemento armato previste in un primo tempo, sono diventate 22.000 e sono munite di tutto ciò che l'Esercito del Reich può necessitare per resistere vittoriosamente a qualsiasi aggressione, a qualsiasi attacco in grande stile condotto coi mezzi più potenti.

Si è fatto il necessario per garantire i perfetti collegamenti anche in piena battaglia. Si è provveduto, infine, a creare speciali posizioni di riparo per le truppe provate dalla durezza della lotta, in maniera da dare loro una calma completa che le rimetta rapidamente in forza.

La relazione di Bottai al Duce sul trasterimento delle Scuole elementari nelle Sedi del P. N. F.

ROMA, 10 sera. Il Duce ha ricevuto il Ministro Bottai che gli ha riferito circa le proposte presentate dal Provveditorato agli Studi di intera con i Segretari Federali, in adempimento del Foglio di Disposizioni del Segretario del Partito 5 dicembre, 1939-XVIII e della circolare del Ministero della Educazione Nazionale, n. 12146, dell'8 Dicembre 1939-XVIII, riguardanti il trasferimento o l'istituzione di nuove classi elementari nei locali del Partito, o in locali messi a disposizione da vari enti controllati dal Partito stesso.

Tali proposte comprendono il trasferimento di 172 classi e la istituzione di 2300 nuove classi in modo

Il bisogno di Dio

Non su un quotidiano cattolico, ma su un giornale politico francese « L'Eclair » si legge un articolo intitolato: « Il bisogno di Dio ». E' anch'esso un segno dei tempi.

L'autore dell'articolo (come tanti altri scrittori) vede nell'attuale guerra uno degli effetti del conflitto tra la concezione cristiana e quella materialista. Qualche spirito solitario prevedeva che se la civiltà del materialismo avesse avuto il sopravvento, le catastrofi si sarebbero succedute le une alle altre. I superficiali tacciavano invece di visionari questi pensatori, restando incatenati all'incantesimo delle « conquiste moderne ».

« Noi — scrive il giornalista — abbiamo visto cominciare, da ventisei anni quelle che sono definite le « guerre dell'inferno ». E con clamoroso fallimento delle promesse di felicità, il progresso meccanico ci porta massacri, deportazioni, spogliazioni, furori, selvaggierie.

« La chiave del problema è qui: lo sviluppo scientifico e industriale non è stato regolato e secondato da un equivalente sviluppo spirituale. Al contrario esso ha respinto tutti gli ideali religiosi. Non sono ancora cinquant'anni che un illustre scienziato ateo e settario dichiarava: « La scienza ha diritto alla direzione non soltanto materiale ma anche morale della società ».

Sì potrebbe oggi contrapporre l'antica e saggia parola: « Scienza senza coscienza è la rovina dell'anima ».

« Non è meraviglia che le folle disgustate dal falso progresso si evolvano verso il Decalogo ».

Il giornale continua:

« Tutto indica la sete di speranza in questo AL DI LA', ieri disprezzato, ove oggi le moltitudini cercano un conforto alle delusioni del mondo e del meccanismo che ha moltiplicato gli appetiti materiali, lasciando le anime insoddisfatte. Le moltitudini respingono gli idoli sterili e crudeli. Certo la Fede non si dona. Ma quelli stessi che ancora non aderiscono al dogma, si inchinano almeno rispettosamente alla morale evangelica perché essa appare finalmente come la regola per la vita veramente civile. Gli increduli stessi stimano oggi le virtù cristiane la probità, il rispetto alla parola data, il senso del diritto e della giustizia, che sono poi la risultante di una eredità e di un ambiente cristiano. Ed è per questo che lo spirito della barbarie indigna le coscienze ».

Le parole del giornale francese (citando le quali abbiamo voluto prescindere dagli accenti più strettamente nazionali e riguardanti la guerra che la Francia conduce) non sono forse un commento involontario ed eloquente all'alta parola Pontificia: « I dolori e gli errori del mondo moderno sono la più impressionante apologia del cristianesimo »?

Conclude l'articolo:

« La guerra del '39 è, in conclusione, la guerra quale può farla un mondo anemico, esausto, oppresso dalla stanchezza di uno sforzo troppo prolungato e più bisognoso del sanatorio che non dell'arena. Persuasi di tale verità, gli osservatori dei solidi e pacati giornali svizzeri accettano con filosofia la penuria di notizie e di spunti forniti loro dalla cronaca politica quotidiana. Dovrebbe forse la stampa aver la pretesa di correre quando tutti vanno adagio? Siamo impegnati in una guerra che dura da ventisei anni e che, con alternative di stasi e di riprese analoghe a quelle già sperimentate, potrà durare altrettanto. In queste condizioni, risparmiare le idee e le parole, sembra ai più savi almeno altrettanto legittimo che il risparmiare gli uomini e le derrate.

Guerra di un mondo esausto

Sotto altro aspetto — e cioè nel primo strettamente politico-sociale — Concetto Pettinato rileva in una acuta corrispondenza dalla Svizzera come l'attuale conflitto sia la prosecuzione di una lotta che dura da cinque lustri e investe le radici della nostra società. Il parere dei neutri è questo:

« La guerra — scrive il Pettinato — non è scoppiata il 2 settembre 1939, ma il 2 agosto 1914. Riportiamoci col pensiero all'Europa di 26 anni fa e vedremo che nulla esiste di comune fra oggi e allora. La guerra del '14 e degli anni immediatamente successivi era la guerra di un mondo sovraccarico di forze e di beni, congestionato di salute, anelante al salasso del cerusico. Gli eserciti spazzavano il continente in larghe ondate frenetiche, con la prepotente baldanza della gioventù che non dubita di nulla. I Tesori pubblici riboccavano di oro. I patrimoni privati si gonfiavano di riserve gigantesche. L'Occidente cristiano, esaltato da mezzo secolo di prosperità inaudita, credeva la propria ricchezza inesauribile, il proprio potere illimitato, il proprio avvenire sicuro.

« Rimasta nella memoria dei superstiti come una spaventosa catastrofe, in realtà la guerra del '14 fu un insolente colpo di Borsa di miliardi, accesi dalla fede nel successo che nasce dall'abitudine di vincere. I soldati partivano col mazzetto di fiori sulla canna del fucile perché i Capì di Governo giocavano orgogliosamente al rialzo.

La tregua non fu pace. E dopo l'armistizio continuò la battaglia. Prosegue il giornalista:

« L'Europa entrata in guerra dal 2 settembre 1939 è dunque un mondo che si batte da un quarto di secolo. Dobbiamo meravigliarci del languore delle sue reazioni? Gli osservatori svizzeri lo giudicano fin troppo naturale. La Francia, che nel 1914 entrò in guerra col franco alla pari, ha oggi un franco che vale meno di 10 centesimi oro. La Germania, che nel '14 attingeva a pieni mani nel Tesoro di Spandau, pratica oggi, per ovviare alla mancanza di valuta, l'economia del baratto. L'Inghilterra, che fino a pochi anni or sono poteva offrirsi il lusso di saldare puntualmente le scadenze dei debiti di guerra contratti in America, ha ormai anch'essa una sterlina svalutata ed un bilancio catastrofico. La Russia, con 170 milioni di contribuenti, possiede a malapena i rubli necessari a corrompere la politica interna degli Stati borghesi. Le Potenze più ricche d'Europa, insomma, sono scese in campo nel '39 in stato di dissesto, se non addirittura in stato fallimentare. Quaranta milioni di francesi pagano 12 mila franchi di imposte a testa. Cinquanta milioni di inglesi debbono, al quarto mese di ostilità, limitare le loro importazioni al livello del '18 e rinunciare alla fetta di proselitismo sulle navi del mattino. Ottanta milioni di tedeschi debbono staccare i tagliandi di una tessera per ottenere un paio di calze.

Conclude l'articolo:

« La guerra del '39 è, in conclusione, la guerra quale può farla un mondo anemico, esausto, oppresso dalla stanchezza di uno sforzo troppo prolungato e più bisognoso del sanatorio che non dell'arena. Persuasi di tale verità, gli osservatori dei solidi e pacati giornali svizzeri accettano con filosofia la penuria di notizie e di spunti forniti loro dalla cronaca politica quotidiana. Dovrebbe forse la stampa aver la pretesa di correre quando tutti vanno adagio? Siamo impegnati in una guerra che dura da ventisei anni e che, con alternative di stasi e di riprese analoghe a quelle già sperimentate, potrà durare altrettanto. In queste condizioni, risparmiare le idee e le parole, sembra ai più savi almeno altrettanto legittimo che il risparmiare gli uomini e le derrate.

A dieci anni dalla morte di Ludovico Necchi



Domani, se così è nei disegni di Dio, sull'altare lo veneremo Santo; oggi, l'immediato sentimento è di ammirazione, come davanti ad uno stupendo esemplare di umanità. Perché era uno di noi, ed è saputo essere migliore di noi. Saputo, e voluto.

I biografi di Necchi insistono sul fatto che fu buono. Scrivono che dalla sua persona, dal suo sguardo, dai suoi gesti, da ogni sua parola, spirava una calma, dolcezza, serenità. Tale è la prima, quasi l'unica impressione di quelli che l'anno conosciuto o con lui hanno avuto per più anni consuetudine d'amicizia e di vita. E ciò è vero, senza alcun dubbio. Tutte le più varie testimonianze coincidono. Ma per gli scocchi del mondo spesso (o sempre) bontà è sinonimo di debolezza, passività, mancanza di spina dorsale, e il Cristianesimo appare un tentativo di svilirlizzare l'uomo per renderlo simile ad una pecora. («Buoni si, ma non tre volte», dice il borghese con aria furba). Vecchissima accusa, è vero, (vecchia almeno quanto l'altra, diametralmente opposta, che il Cristianesimo è troppo battagliero e a mosso infinite guerre), ma che in tempi di brutalità e di barbarismo trionfanti sembra voler tornare a galla.

Ebbene, bisogna invece insistere sulla verità che la bontà del Cristiano, come Cristo lo vuole e lo forma, non è nulla che vedere con la vaga benignità del santone indù o buddista o con la cortesia stoica o confuciana, e meno di nulla con il quaccherismo, la «non resistenza al male», di tolstoiana memoria, e la vigliaccheria dei rinunciati e dei falliti della vita; ma che, al contrario, è pura forza, la sola forza degna dell'uomo civile, stata di grazia raggiunta attraverso lotta lunghissima di tutti i giorni contro se stessi e contro il mondo, e mantenuto e difeso con vigilanza costante, coscienza netta di sé e delle cose, con un dominio attivo senza riposo, con una precisa diffidenza della propria capacità di mantenersi ritti. In lingua cristiana, non è buono se non chi combatte aspramente per esserlo in ogni momento.

E Necchi in questo unico senso è stato un buono, un combattente. La sua serenità era difficile punto d'equilibrio interiore, la sua mitezza volentieri concreta di bene divenuta abito, ma non meno faticosa, perché quotidianamente rinnovata, rinviogita, difesa.

Forse nessuno dei suoi biografi ha dato importanza al fatto che suo padre fu un soldato del Risorgimento, un coraggioso soldato che si guadagnò i galloni a Solferino e poi le spalline d'ufficiale. Nella fermezza della sua volontà, Necchi fu degno figlio di quest'uomo, e forse fu l'eredità paterna — fortificata poi dal crisma della Grazia — che gli permise di tener in pugno saldamente quella sua sensibilità nervosa ed irrequieta, ereditata, con ogni verosimiglianza, materna, che egli seppe dominare tanto ferocemente che soltanto per caso e dopo lunghi anni di fraterna consuetudine il grande amico, ex nemico, Gemelli, ne ebbe, con stupore, dalla sua bocca stessa, notizia. Il che mostra già abbastanza quanta forza fosse in quell'uomo dall'apparenza tanto mansueta. Combattente dunque, prima di tutto, contro se stesso, Monsignor Olgiate, nel breve ma succoso profilo, e il fedele e accurato Bondioli, nella ampia biografia, hanno pubblicato qualche documento da cui traspare la realtà e la profondità di questa lotta interiore. Particolare importanza è umanissima verità annoi frammenti di diario intimo del «periodo della desolazione» (estate del 1900), una vera «notte oscura», come ebbero alcuni Mistici. Aveva ventiquattro anni, e le poche pagine, riflesse pallide di giorni tempestosi e di ore tene, toccano il cuore. E' lecito confessare che qui veramente, non nelle celebrazioni degli altri, abbiamo cominciato ad ammirare quest'uomo? Gli spiriti grandi si amano di più, da noi mediocri, quando si tocca con mano che anch'essi sono stati uomini e hanno lottato e sofferto.

Ma c'è di più. Mentre lottava con se stesso, contro la carne e la fantasia ribelli, doveva lottare anche contro

tutti gli ambienti in cui si trovò a vivere.

La famiglia: la madre, inquieta donna senza fede, lo tacciava volentieri di bigottismo, lo scherniva in faccia ad altri, giunse al punto di portargli via qualche indumento indispensabile per impedirgli di andare in chiesa la domenica; il padrino, ateo convinto, assiduo lettore del *Secolo*, borghese nel più pieno significato del termine. E lui, solo contro tutti, va a far la Comunione tutti i giorni.

La scuola: compagni consoci del vizio, insegnanti atei ed anticlericali arrabbiati, massoni ebrei o preti spretati. E lui si proclama, in faccia a tutti, clericale (adoperò proprio il termine spregiato e odiato) e frequenta, obbrobrio sommo, i Gesuiti.

La società: in piena decadenza spirituale. Gazzarra di socialismo, positivismo, marxismo, haecclismo, divinizzazione di Giordano Bruno, comizi, brutalità antireligiose, aizzamento sistematico contro la religione i preti il capitalismo. E lui fonda e dirige associazioni di azione cattolica, si butta fra studenti operai contadini, a parlare di Cristo e dei «principi sociali» di Leone XIII, tra fischi urla e pugni alzati. E arriva fino ad essere capo dei cattolici italiani organizzati.

La professione: scienza senza Dio contro Dio. All'Università si mostra in un barattolo il primo vivente formato spontaneamente da un grumo di materia organica, come aveva insegnato il gran maestro Darwin, e si spiegano alcuni miracoli eucaristici con una certa mufia rossa... E lui fa vedere che cosa può essere e fare un bravo medico cattolico, cioè doppiamente apostolo, seminando bene a piene mani ai corpi e agli spiriti, non in nome dell'Umanità con la U maiuscola, che non vuol dir niente, ma in nome del Dio venuto in terra a sanare e a santificare.

Ecco che cosa fu la bontà del dottor Necchi: fu spirito di battaglia, per Cristo contro il mondo e lo spirito del mondo. E per questo i suoi più cari amici furono due uomini d'azione per eccellenza, Gemelli e Sonnenschein; per questo nel '15 andò in guerra senza nemmeno attendere la nomina di ufficiale e, malato, ricusò di abbandonare il posto di prima linea; per questo, dopo, si dedicò, benché cinquantenne, con ardore giovanile e intatta freschezza di spirito, alla difficilissima missione di specialista di neuropsichiatria e psiconevrosi (lui, nervosissimo!), affrontando miserie morali e fisiche da sgomentare; per questo appoggiò l'amico da lui conquistato a Cristo, in quell'impresa allora piena di incognite e di enormi difficoltà che fu la creazione dell'Università Cattolica. Fu così fino all'ultimo; lavorò fino a poche ore prima di cadere, perfettamente conscio della fine imminente. Guardò in faccia la morte, come suo padre l'aveva guardata alla Madonna della Scoperta, a Solferino. E, anche più, con la forza che gli veniva da una vita intera trascorsa accanto a Dio.

« Vittoria, non sto bene, chiama un prete ».

« Chiamerò un medico ».

« No, il prete ».

Così, semplicemente, direi soldatescamente.

La sua bontà fu forza innestata in Cristo.

Domani, forse, lo veneremo Santo sugli altari. Oggi lo ammiriamo come uno di noi, migliore di noi, che è combattuto, non la vita eccezionale delle Tebaidi ma quella semplice, comune laica d'ogni giorno, e a vinto. E ora riposa in Dio e la sua memoria vive in noi e il suo nome è invocato in benedizione.

Cesco Vian

Un editto del Card. Schuster per la raccolta degli scritti di Ludovico Necchi

MILANO, 10 sera. S. Em. il Card. Schuster, Arcivescovo di Milano, ha diretto al Card. e ai fedeli dell'Arcidiocesi il seguente Editto: «In adempimento delle Apostoliche prescrizioni ed a norma dei Canonici 2038, 2042 e seg. del C. D. C. dovendosi raccogliere gli scritti che sono attribuiti al Servo di Dio dott. Ludovico Necchi, ordiniamo ai fedeli di questa Città e Diocesi, i quali conservassero e sapessero che da altri si conservano, scritti del detto Servo di Dio, o di propria mano o da Lui dettati, siano manoscritti o stampati, a stampra, di presentarsi fra lo spazio di novanta giorni a far tempo dal 15 gennaio v. a., nella Nostra Curia Arcivescovile e darne le opportune notizie, per adempirne poi la giuridica consegna sotto le consuete pene spirituali.

«Quei fedeli, che per divozione volessero ritenere presso di loro gli originali, ne potranno rilasciare copie autentiche.

«Siamo sicuri che tutti asseconderanno le somme diligenze che adopera la Santa Sede nelle Cause di Beatificazione e Canonizzazione dei Servi di Dio, le quali sono le più rilevanti nella Chiesa Cattolica».

L'estensione delle macchie solari rilevate dall'Osservatorio di Madrid

MADRID, 10 sera. L'Osservatorio astronomico di Madrid ha rilevato il gigantesco gruppo di macchie solari che per la sua estensione è visibile anche ad occhio nudo. Secondo i calcoli fatti, l'estensione di questo gruppo di macchie solari è di diecimila milioni di chilometri quadrati.

In uno solo dei nuclei che formano il gruppo potrebbe entrare comodamente la circonferenza della Terra.

La vera situazione in Cina e i suoi riflessi sulle missioni

SCIANGAI, 10 sera. La situazione generale in Cina non è sensibilmente mutata. I partigiani della pace immediata col Giappone, che non hanno fiducia nella vittoria finale e pensano non sia impossibile un accomodamento onorevole, non riescono ancora a mettere in piedi il loro nuovo Governo. Sembra che l'opinione pubblica cinese e quella giapponese siano ancor lontane dall'intendersi sull'estensione della giurisdizione di questo nuovo Governo: alcuni vorrebbero centrale, cioè estendentesi a tutta la Cina, mentre altri escluderebbero le province del nord.

Dal canto loro i partigiani del Governo nazionale di Chungking non desistono dalla lotta e sperano che la resistenza accanita e la guerriglia finiscano per trionfare della spinta nipponica.

Secondo ogni probabilità si è ancora lontani, in Cina, dalla pace definitiva e ci vorranno ancora lunghi mesi prima che gli avversari vengano ad un accordo.

Anche la situazione delle missioni rimane immutata nel suo insieme. città travolte nella lotta subiscono con eroismo il turbine di fuoco e di sangue. Dappertutto le missioni consacrano le loro migliori attività e la più gran parte dei loro mezzi a sollievo dei profughi e delle vittime. L'apostolato può continuare quasi in ogni luogo, ma in condizioni penosissime. Nella zona costiera occupata si deve segnalare un progresso, rappresentato dalla

riapertura, avvenuta lo scorso ottobre, di alcune scuole secondarie cattoliche. Si rileva soprattutto la scuola secondaria di Yangchow Giappone, che non hanno fiducia nella vittoria finale e pensano non sia impossibile un accomodamento onorevole, non riescono ancora a mettere in piedi il loro nuovo Governo. Sembra che l'opinione pubblica cinese e quella giapponese siano ancor lontane dall'intendersi sull'estensione della giurisdizione di questo nuovo Governo: alcuni vorrebbero centrale, cioè estendentesi a tutta la Cina, mentre altri escluderebbero le province del nord.

Dal canto loro i partigiani del Governo nazionale di Chungking non desistono dalla lotta e sperano che la resistenza accanita e la guerriglia finiscano per trionfare della spinta nipponica.

Secondo ogni probabilità si è ancora lontani, in Cina, dalla pace definitiva e ci vorranno ancora lunghi mesi prima che gli avversari vengano ad un accordo.

Anche la situazione delle missioni rimane immutata nel suo insieme. città travolte nella lotta subiscono con eroismo il turbine di fuoco e di sangue. Dappertutto le missioni consacrano le loro migliori attività e la più gran parte dei loro mezzi a sollievo dei profughi e delle vittime. L'apostolato può continuare quasi in ogni luogo, ma in condizioni penosissime. Nella zona costiera occupata si deve segnalare un progresso, rappresentato dalla

I criteri della nuova legge sull'assistenza al lavoro agricolo

ROMA, 10 sera. La Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e quella degli agricoltori, rendono noto che, nell'intento di assicurare anche nel campo infortunistico una maggiore tutela ed una più pronta assistenza al lavoro agricolo, hanno, in piena intesa, presentato al Parlamento la proposta di legge del 1917. Allo scopo: poi, di chiarire, fin da ora, gli obiettivi da raggiungere e di fissare un comune punto di vista nei riguardi della trattazione, che del problema sarà fatta in sede corporativa, le stesse organizzazioni — i criteri ai quali, a loro giudizio, dovrebbe informarsi la riforma in parola.

Ad avviso delle Confederazioni stipulanti, i cardini fondamentali del nuovo ordinamento dovrebbero essere i seguenti: perfezionamento della fisionomia sociale delle prestazioni assicurative, in rapporto agli sviluppi delle altre forme di assistenza e di previdenza; fissazione della prevenzione dell'infortunio come presupposto funzionale dell'istituto assicurativo; dichiarazione dell'obbligatorietà dell'assistenza integrale dell'infortunato al fine di restituire, nei limiti del possibile, la capacità lavorativa.

Adeguamento della valutazione negli indennizzi dovuti, nei casi d'infortunio, al più elevato tono di vita delle classi lavoratrici agricole, propugnate dal Fascio; estensione della assicurazione, con le conseguenti sue prestazioni, a tutte le categorie di lavoratori agricoli senza alcuna esclusione; esplicito riconoscimento del carattere unitario dell'ordinamento assicurativo, sia che l'infortunio sopravvenga nei consueti quotidiani lavori, sia che sopravvenga in occasione dell'uso di macchine agricole, conservazione nell'ordinamento istituzionale, derivante dalla riforma delle caratteristiche, che finora hanno nettamente distinta la assicurazione agricola dall'assicurazione industriale.

Storione di 128 chili catturato nel Po

ADRIA, 10 sera. A Contarina, nelle vicinanze di Adria, i pescatori Bonandini, Bresciani e Righetto Pisto hanno effettuato una eccezionale pesca: uno storione di Kg. 123. Mentre con la rete pescata nel fiume Po, in località ove l'acqua è profonda oltre 10 metri, avevano un fortissimo strappo alla rete e la loro minuscola barca veniva trascinata per oltre trecento metri.

Dopo ardua lotta, i pescatori riuscirono ad arganciare la preda e portarsi alla riva.

Muore per malore poche ore dopo le nozze

COMO, 10 sera. Poche ore dopo il matrimonio, mentre aveva appena iniziato il viaggio di nozze, il capo-nucleo del Gruppo rionale «Gino Negri», Guido Mondelli, veniva colto da malore. Trasportato d'urgenza all'ospedale, il disgraziato vi è ora deceduto.

Travolto dal treno sotto gli occhi della madre

APUANIA, 10 sera. Nella zona industriale l'operaio disassettante Domenico Gianni, terminato il turno di lavoro, si era diretto alla propria abitazione, situata quasi a ridosso della scarpata ferroviaria. Nell'attraversare i binari di corsa, a Gianni è stato investito dal direttissimo Roma-Torino ed è stato proiettato a distanza dinanzi agli occhi della madre che, appostatosi lì dove si stava attendendo sulla porta di

NOTIZIE VATICANE

Prossima consegna al S. Padre dell'Annuario Pontificio

CITTA' DEL VATICANO, 10 sera. Sua Ecc. Mons. Montini, Sostituto della Segreteria di Stato, consegnerà al Pontefice, alla fine della settimana, la prima copia dell'Annuario Pontificio del 1940. La pubblicazione ha avuto qualche giorno di ritardo, allo scopo di includere in essa tutte le variazioni, intervenute fino al termine dell'anno passato. Quest'anno l'Annuario è di molte più pagine degli anni passati. Esso è il primo Annuario del Pontificato di Pio XII, e si apre col ritratto del Papa, ricavato dal dipinto che si sta riproducendo in mosaico per essere collocato nella serie dei ritratti di Pontefici, esistenti nella Basilica di S. Paolo. Per la prima volta, in questo Annuario, sono elencati, oltre agli Ordini e Congregazioni maschili, anche tutte le Famiglie religiose femminili, che dipendono dalle autorità della Santa Sede. Inoltre, per la prima volta, conterrà l'elenco alfabetico dei nomi latini degli Ordini, Congregazioni e Istituti Religiosi, e le note illustrative dei vari capitoli dell'Annuario. Questi sono ventuno e riguardano il Sacro Collegio, i Patriarchi, le Sacre Congregazioni e i Dicasteri, le Commissioni pontificie, le Nunziature Apostoliche, la Cappella Pontificia, le Delegazioni Apostoliche, ecc. La parte più notevole delle novità introdotte nell'Annuario è quella che riguarda gli Ordini e Congregazioni religiose femminili. Essa ha richiesto lunghe ed accurate ricerche, che sono state compiute dalla Sacra Congregazione dei Religiosi. Naturalmente, in questo elenco, non sono comprese le Congregazioni religiose, che dipendono soltanto dalle rispettive autorità diocesane e non dalla Santa Sede.

Edificio giapponese distrutto da una frana e dal fuoco

TOKIO, 10 sera. Ad Asasahara, nella Prefettura di Toyama, è avvenuta una impressionante catastrofe. Un edificio di sei piani è andato quasi completamente distrutto per la caduta di una frana. Il fuoco sviluppatosi successivamente ha completato l'opera di distruzione. Nell'edificio, che era della Società giapponese di elettricità, si trovavano molte persone al momento della catastrofe. Ventiquattro mancano all'appello e quarantacinque sono rimaste gravemente ferite.

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 10. Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza E. E. il Senatore Generale Gorgia e il Conte Felice di Cossato e Famiglia.

Le radio-conversazioni religiose in lingua italiana

CITTA' DEL VATICANO, 10. Segnaliamo dai programmi della Radio vaticana la conversazione religiosa, in lingua italiana, sul tema: «Le tragiche responsabilità della scuola antireligiosa» che si terrà giovedì, 11 gennaio, alle ore 12,30, con onda di metri 31,66.

Ogni lunedì, alla medesima ora, la Radio vaticana trasmette una rassegna settimanale di notizie cattoliche. Le dette trasmissioni, in questo periodo invernale, vengono ripetute per comodità delle regioni più lontane alle ore 19,30, con onda di metri 48,47.

Modifiche al concorso di Ravenna per un monumento a Costanzo Ciano

RAVENNA, 10 sera. La Federazione dei Fasci di Combattimento di Ravenna ha così modificato le date del concorso, indetto per la erezione di un monumento a Costanzo Ciano in Porto Corsini (Marina di Ravenna). I bozzetti dovranno pervenire alla Federazione di Ravenna (Casa Littoria) entro il 18 del 10 maggio (anziché entro il 31 gennaio XVIII). Il giudizio della Commissione inappellabile, sarà emesso entro il 25 maggio 1940 (anziché entro il 15 febbraio), il vincitore dovrà impegnarsi a consegnare l'opera completa, posta in loco, entro il 1° settembre 1940, anziché entro il 15 aprile. I bozzetti dovranno essere ridati a cura e spese del concorrente tra il 26 maggio e il 10 giugno 1940, anziché tra il 15 ed il 29 febbraio 1940.

Il rimpatrio dei naufraghi del "Columbus"

NUOVA YORK, 10 sera. Più di 400 marinai del piroscafo tedesco *Columbus*, che come si ricorda, vennero portati a Nuova York da naufraghi degli Stati Uniti dopo il volontario affondamento della loro nave, sono partiti alla volta di San Francisco e di altri porti del Pacifico, dove si imbarcheranno su vapori stranieri.

Sembra che i marinai tedeschi saranno presi a bordo di navi giapponesi, per poter rimpatriare poi su altre navi, oppure viaggiando per la ferrovia transiberiana.

Sono rimasti a Ellis Island soltanto pochi altri marinai del *Columbus*, i quali non essendo per l'età soggetti ad obblighi militari, potranno imbarcarsi sui transatlantici neutrali, che fanno servizio fra gli Stati Uniti e l'Europa.

Scosse di terremoto nel Belgio

BRUXELLES, 10 sera. Vi è stato un nuovo terremoto a Lovanio alla fine della notte scorsa. Non si hanno però a lamentare vittime umane.

Bollettino del tempo

ROMA, 10 sera. Il Bollettino meteorologico di oggi reca:

ROMA:	massima 7,2	minima 6,4
MILANO:	massima 1	minima -0,6
TORINO:	massima 3	minima -0,4
GENOVA:	massima 5	minima 3,4
S. REMO:	massima 10,6	minima 8,8
VENEZIA:	massima 0	minima -2
TRENTO:	massima 1,5	minima -4,2
BOLZANO:	massima 3	minima -3,3
BOLOGNA:	massima 2	minima -1,3
FIRENZE:	massima 2,2	minima 0
ROMA:	massima 3,6	minima 2,5
ANCONA:	massima 6	minima 1,8
NAPOLI:	massima 12	minima 6
FOGGIA:	massima 6	minima 3,1
BARI:	massima 8	minima 4
LECCE:	massima 8,8	minima 6
TARANTO:	massima 11	minima 6
MESSINA:	massima 15	minima 11,1
PALERMO:	massima 18,6	minima 11,2
CATANIA:	massima 18	minima 7,5
SASSARI:	massima 7,5	minima 5,5
CAGLIARI:	massima 13	minima 7,5
TRIPOLI:	massima 21	minima 7,2
BENGASI:	massima 17	minima 10,1
NOBI:	massima 12	minima 8,6
LIDO DI ROMA:	massima 6	minima 3
ROMA alle ore 12:	6,6	

Gelo, caldo e vento

La bora a Trieste: 120 Km. all'ora. TRIESTE, 10 sera. La bora col termometro a 4 gradi sotto zero ha raggiunto oggi una violenza di 120 Km. all'ora rendendo pericoloso il transito nelle vie.

Numerosi sono gli infortunati. In mare i cavalloni sponendosi si inseguono e si infrangono imbandendo alcune vie sulle quali l'acqua poi forma una lastra di ghiaccio intransitabile.

Caldo in Argentina

BUENOS AYRES, 10 sera. Mentre in vaste zone dell'emisfero boreale la temperatura continua a segnare bassissimi livelli, in Argentina si è accentuata una eccezionale ondata di caldo.

A Buenos Ayres il termometro ha segnato nel pomeriggio di ieri 38,8 centigradi all'ombra.

Ondata di calore nell'Artico

20 gradi sotto zero nel Mar Nero. MOSCA, 10 sera. Mentre le regioni nord-occidentali dell'Artico, sono percorse da un'ondata di calore che fa salire il termometro al di sopra dello zero, temperature polari sono registrate nell'Ucraina e sul Mar Nero. Questo è gelato ieri presso Odessa ove la temperatura aveva raggiunto i 20 gradi sotto zero, fenomeno che non si era verificato da decine di anni.

Nell'Asia sovietica, ove generalmente si ha un inverno estremamente rigido, sono stati registrati ieri fino a 20 gradi sopra zero.

A Mosca, e nella Russia centrale la temperatura si mantiene a 32 gradi sotto zero.

Edificio giapponese distrutto da una frana e dal fuoco

TOKIO, 10 sera. Ad Asasahara, nella Prefettura di Toyama, è avvenuta una impressionante catastrofe. Un edificio di sei piani è andato quasi completamente distrutto per la caduta di una frana. Il fuoco sviluppatosi successivamente ha completato l'opera di distruzione. Nell'edificio, che era della Società giapponese di elettricità, si trovavano molte persone al momento della catastrofe. Ventiquattro mancano all'appello e quarantacinque sono rimaste gravemente ferite.

UNA BUONA DIGESTIONE ... fin dal primo boccone

I bruciori, le acidità, i rinvii e la maggior parte dei mali di stomaco sono prodotti da una soverchia acidità che irrita la mucosa delicata dello stomaco. Non trascurate questi piccoli malesseri che possono diventare cronici e condurre a dei mali più gravi, ma neutralizzate l'acidità eccessiva prendendo dopo ogni pasto una piccola dose di polvere o da due a cinque tavolette di Magnesia Bisurata. La Magnesia Bisurata (prodotto di fabbricazione italiana) mitiga istantaneamente la flatulenza, la pesantezza, gli stitichezzi e tutti i mali di stomaco. Per ben dire fin dal primo boccone, domandate ogni steso al vostro farmacista un flacone di Magnesia Bisurata a L. 5,50 o L. 9,00. Aut. Pr. Firenze 48775-Div. 5: 30-11-20-XVIII

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-283
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 20

Dr. L. C. Venturi
Specialista
MALATTIE CELTICHE e della PELLE
Bologna - Via Del Monte 10 - Tel. 24-100
Dalle 11 alle 20. Domenica dalle 9 alle 11
Mercoledì e Sabato dalle 20 alle 23
Salotti riservati

INALATORIO

Via Castiglione 5 p. p. Tel. 20.584
BOLOGNA
(Aut. Pref. 20546 - 3-31 - Bologna)

MELEGATTI! IL VERO PANDORO - VERONA

PRO FAMILIA

Casa Editrice - MILANO - Via Piatti, 1
Filiale Roma - Via dei Cestari 35-37

I libri che hanno battuto il record del successo nell'anno 1939:

Carmela Ronchi - IO CHIEDO DI VIVERE - Romanzo - L. 8, -
Vita di montanari nei cinquant'anni che precedono la guerra mondiale. Senza di essi, l'aspettativa di vita sarebbe di soli 30 anni. Il problema della famiglia, dei figli, del lavoro, dell'educazione, la madre assunta a simbolo d'ogni grandezza umana.

Giulio Fodda - ANIME SULLO SCHERMO - Romanzo - L. 8, -
Complessità di intreccio e acutezza di visioni dolorose e gale della vita, attraverso personaggi sbalzati con evidenza e rifiniti con cura, caratterizzano questo romanzo.

Absoluta novità:
Maria Savi Lopez - FIAMME SULLA CENERE - Romanzo - L. 6, -
Un romanzo di passione patriottica e familiare. Squarci di lotte aspre e di risentimenti; una storia d'amore e di generosità sublime. Un libro che fa bene ai giovani, che fa bene agli adulti.

Ordinazioni ed importi alla Casa Ed. «PRO FAMILIA» - Conto Corrente Postale 3-7999 - MILANO - Via Piatti 1, oppure alla Filiale di ROMA - Via dei Cestari 35-37.

PIN SELINA
(Formula del Dr. Knapp)
PER MEDICARE LE GENGIVE

La PINSELINA è un medicamento di azione antisettica, antiflogistica e sedativa col quale si fanno pennellazioni in bocca nelle varie forme di gengiviti, stomatiti, periodontiti e angine infettive. Efficace nelle radici dentali e infette, nei decubiti alato delle persone che portano dentiere.

CALMA IL DOLORE
In vendita in tutte le Farmacie

Aut. Pref. Bologna N. 92898 - 26-10-1938

Concess. esclus. per l'Italia e Colonia: PHARMACA S. A. - Milano

IDEE, FORME E COLORE

Ritratto virile

Nella prefazione a questo suo nuovo volume (*Ritratto virile*, Morcelliana, Brescia; L. 12) Piero Bargellini si raccoglie in sé, come per un bilancio spirituale; dopo una mole non indifferente (indifferente, dico, per contenuto) d'opere e di esperienze, egli si indugia in una sosta meditativa, che è, in parte, almeno, un riesame e forse una definizione di sé.

Definirsi, in questo caso, altro non significa che scrutare i motivi interiori, accumulatisi e approfonditi dopo gli anni di balde prove e di vivaci cimenti e magari di giovanili illusioni: la vita gli allor ne sfonda; è verità che vale per tutti, ma forse soprattutto per un consapevole scrittore che s'è assunta la delicata responsabilità di parlare al suo prossimo attraverso la parola scritta, non per comunicargli soltanto l'esteriore fascino del verbo, ma qualche condivisibile verità.

Se a questo compito in qualche modo s'è riusciti, la giornata è stata felicemente spesa, anche se lo scrittore, il vero scrittore, per sua natura, avverte scontentezze e inappagamenti nel tendere alla pienezza espressiva del suo tormento e del suo spirito. Ma Piero Bargellini che non ha le vane ambizioni di chi, avendo percorso un notevole *aevis spatium*, si disperde in compiacimenti ed esaltazioni, pone innanzi soltanto motivi morali che possono arrivare e arrivano all'anima di un qualunque lettore, poiché ogni motivo morale è universale per sua natura. E' una ricerca di chiarezza spirituale; toccato il traguardo dei quarant'anni, egli ha bensì una breve nota di nostalgia, ma senza rimpianti e debolezze; e se si volta un pochino indietro, lo fa mentre già affronta animoso il nuovo cammino, armato di una viva sapienza interiore che gli addita linee di equilibrio e moderazione, soprattutto di comprensione, di carità e di fedeltà.

Via via si disperdono le crepitanti faville, ma resta il robusto fuoco che anima e sospinge la personalità dello scrittore verso perfezioni non soltanto formali ma sostanziali: Bargellini, nelle belle pagine introdotte, «Uscita di gioventù» ha questa virile fermezza dell'unità spirituale per cui egli è lieto di aver dato quel che ha potuto e di dare ancora quel che potrà, in piena adeguazione alla sua natura e alla sua moralità di uomo, di padre, di scrittore, di amico: letizia senza risentimenti per l'avvicinarsi dell'autunno («Non nascondiamo i primi capelli bianchi: non deludiamo la nuova stagione. Questa tersità conquistata non è dovuta allo spessore del tempo consumato? Dopo tanta fatica si sale ancora, ma come sull'erba infeltrita di certe montagne. Il crinale è vicino. Pare di andare in piano dolcemente; a un tratto ci accorgiamo di scendere»).

La vita continua con le nuove acquisizioni: il distacco delle età può e deve essere soltanto distacco di progressione spirituale. «Quarant'anni: c'è una maniera per non tradire la gioventù trascorsa. Ed è quella di uscire senza dispetto e senza rimpianto, seppure con dolore. Distaccarsene coscientemente, stavo per dire coscientemente, «Giunti a quarant'anni si vede un altro versante della vita, non meno bello, né meno faticoso di quello superato. E' difficile esser giovani: difficilissimo saper diventare vecchi».

Ho detto altra volta che in Bargellini si cela, attraverso l'acuta osservazione del concretissimo scrittore toscano, una natura contemplativa: lo dicevo per «città di pittori». Ora quest'introduzione e questa raccolta di articoli (fondamentali per conoscere l'orientamento ideologico di Bargellini circa tutti i problemi che si dibattono nell'ora corrente) lo confermano con inconfutabile chiarezza. Non solo: è avvertibile per via delle immagini così illuminanti che fungono spesso da ragionamento e dimostrano la facoltà intuitiva del Nostrano, ma anche perché — non paia meraviglia — qui, più che in altri libri, spunta una natura di «moralista». Parola, questa, forse poco simpatica a molti e tale anche da suscitare diffidenza, guastata com'è dai troppi retori che si erigonono, senza senno, esperienza e preparazione, a catoncelli, sebbene del tutto sprovvisti di quella sensi-

al dunque si raccolgono nelle «opere morali» per riportarle esplicitamente i grandi interrogativi già posti intuitivamente nel verso.

Quando poi esista, come nel caso di Bargellini, un avvio spirituale retto e sicuro, la progressione artistica si accresce in proporzione a un sempre più ricco patrimonio interiore.

Questi interessanti capitoli, o che trattino del Camposanto di Trespiano, o che sepolto il padre dello scrittore, o che trattino delle idee e del loro reale valore indicativo, o che descrivano la donna e i suoi compiti, o che discettino dell'amore o illustri eminenti personaggi dal D'Annunzio a Mussolini, sono una testimonianza di questi ragguardevoli piani superiori dello spirito, in cui non si giudica più in vista di velleità momentanee, ma di una superiore educazione intellettuale ed etica.

Si osservi, ad es. nel capitolo sulle idee o sulla problematica, l'insolita, educata a una filosofia sensista, l'idea o addirittura la ripugnan-

za di Bargellini per gli schematismi rigidi, i fissi teoremi, le scomposizioni della realtà in atomi e segmenti, in categorie e sottocategorie. Sbaglierebbe assai chi credesse che lo scrittore, così esprimendosi, ripudi il valore dei principi: è vero il contrario. I principi sono per lui così alti, compatti e imperativi che non possono se non impoverirsi attraverso il problemismo eccessivo, lo scientificismo che riduce lo spirito a qualcosa di frammentario.

Le grandi idee, in sostanza, hanno una loro unità fondamentale che si identifica con i massimi problemi della vita: i quali, ridotti a una serie di teorie, perdono anima e volto per diventare una pura esercitazione dialettica.

Un'esigenza oggi imponente è soprattutto quella di ritornare ai principi veri: le complicate suddivisioni e scomposizioni si sono convertite in contraddizioni spesso patenti, con i risultati a tutti oggi visibili.

Nè con questo Bargellini vuol negare le distinzioni necessarie,

La nuova «Via Crucis», di Carlo Donati nella Basilica di S. Croce a Milano



MILANO, gennaio. Il prof. Carlo Donati è ormai un nome ben noto nel campo dell'arte e particolarmente dell'arte sacra. Fu anzi uno dei fondatori della benemerita rivista «Arte Sacra» di Milano.

A ventiduenne anni insegnava affresco nella Scuola d'Arte della sua Verona.

Poi prese il volo. Affrescò la cattedrale italiana di Bucarest; espose alla Internazionale di Buenos Aires e vi ebbe la medaglia d'oro.

Nella Basilica di Loreto dipinse la Cappella degli Svizzeri, a S. Apollinare Nuova di Ravenna la Cappella della Vittoria; altre egregie opere sue si ammirano a Treviso, a Verona, a Trento, a Doccione e in molte altre città.

Dovunque nelle opere del Donati si impone l'orma sua originale, personale, inconfondibile; dovunque un ampio respiro religioso, una vasta cultura liturgica, e un misticismo che si ispira al primitivo.

E' la Fede che il Pittore sente in verità e bellezza, che Egli traduce sulle sue tele e nei suoi affreschi, commuovendo l'anima del credente, letitificando l'occhio dell'esteta.

L'opera che il benemerito Padre Stimanti affidò ultimamente al Donati nella loro magnifica Prepositura di S. Croce a Milano, era un'opera imponente per mole, vastità e difficoltà di lavoro. Una «Via Crucis» in grandezza naturale che fasciasse, al completo, le pareti perimetrali della chiesa. Il Pittore rispose e compì con bravura e rapidità, veramente giovanile, il complesso lavoro.

Il dramma della «Via Crucis» non veramente «non mano e cielo e terra» trovò nel Donati un interprete commosso e pio nella ispirazione, sicuro nella tecnica, sciolto nelle linee, raccolto e contenuto nella gamma del colore. La figura del Cristo, anche nei gruppi più movimentati, domina sempre e inconfondibilmente, immediatamente, l'attenzione dell'osservatore.

Gli sfondi sono mossi da paesaggi e macchie di verde, ove domina il cipresso «agile e schietto». I quadri della «Via Crucis» sono completati e «vorrei dire commentati da quattro riuscitissime scene che rappresentano motivi presi dal Vangelo e dalla liturgia funeraria della Chiesa.

Il critico potrà trovare una certa uniformità fra le figure, talvolta una accentuata stilizzazione, ciò però non impedisce di affermare con tutta sicurezza che l'opera del prof. Donati onora l'Arte Sacra moderna e si impone all'ammirazione di tutti. Aggiungendo che questa nuova «Via Crucis» ispira un profondo senso di misticismo e spinge il cuore alla meditazione e alla pietà, crediamo di fare all'Artista l'elogio migliore.

D. UGO MASOTTI

Un milione del Duce a una scuola elementare a Forlì

ROMA, 10 sera. Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il comm. Edgardo Massini, Presidente della Cassa di Risparmio di Forlì, accompagnato dal Prefetto.

Il Presidente della Cassa ha offerto al Duce, nel primo centenario dell'Istituto, un milione che il Duce si è benigno assegnare al Comune di Forlì per la costruzione di una scuola elementare che dovrà sorgere nel capoluogo.

Detta scuola dovrà accogliere, nei mesi estivi, una colonia idroterapica. Il Duce si è compiaciuto della prosperità dell'Istituto ed ha chiesto notizie sulla celebrazione del centenario.

Un omaggio a Mussolini dello storico Cilibrizzi

ROMA, 10 sera. Il Duce ha ricevuto lo storico Savio Cilibrizzi, che gli ha fatto omaggio del 5.º volume della «Storia Parlamentare politica e diplomatica d'Italia».

I LIBRI

«La vita nella luce del Vangelo»

L'Azione Cattolica Italiana l'anno scorso propose allo studio e alla propaganda dei suoi iscritti questo tema: «Il concetto cristiano della vita». Quest'anno il tema proposto è l'«Impiego cristiano della vita».

Mons. Luigi Civaroli, direttore della rivista «L'Assistente Ecclesiastico», in un suo recente volume studia ambedue questi temi, che si completano l'un l'altro, poiché l'impiego della vita dipende generalmente dal concetto che se ne ha. («La vita nella luce del Vangelo», Tipografia Pontificia G. Rumor, Vicenza, L. 5).

I sedici capitoli di questo agile ed elegante volume sono letture formative destinate non soltanto agli iscritti all'Azione Cattolica, ma a tutti i cristiani, d'ogni classe e di ogni cultura. Anzi noi vorremmo che fossero letti specialmente da coloro — e oggi sono legioni — che hanno perduto il concetto cristiano della vita, e quindi impiegano pappagallesco il talento della loro vita, ricevuto dal Padre celeste.

Il libro poi è un'eco opportunissima di alcuni insegnamenti della prima Enciclica del Santo Padre, qua e là citata. Esso merita perciò la più larga diffusione.

FINLANDIA INVITTA



Tra neve e gelo, vegliano gli eroi finlandesi. — Numero, mezzi, crudeltà di criteri che ispirano i comandi sovietici, non valgono a smantellare la magnifica resistenza del piccolo civilissimo popolo che difende la sua libertà.



NOTIZIE LETTERARIE

* La «Tradizione», la fervida Rivista creata dal compianto Pietro Magno e poi, con tanta abnegazione, diretta da Vincenzo Schilirò, ha cessato la sua pubblicazione per ragioni particolarmente attinenti alle difficoltà del momento.

A Vincenzo Schilirò la nostra trattenuto augurio per una prossima vigorosa ripresa della nobile iniziativa.

* E' imminente l'uscita a Firenze di un importante quindicinale letterario, della cui direzione fa parte Piero Bargellini. Editore Vallecchi. Il nuovo periodico s'intitola «Giornale».

* Carmelo Ottaviano ha pubblicato, a cura dell'Accademia d'Italia, un'imponente ricostruzione dell'«Epilogo magno» del Campanella, con una ricca annotazione critica e con una introduzione in cui è prodotta la figura tanto discussa del vivace Domenicano.

* A. W. MARGET: *The theory of prices* (Riesame dei problemi essenziali della teoria della moneta). Vol. I. Editore: Prentice Hall, New York. Doll. 6,00.

Per poter parlare estesamente degli studi che il noto economista americano Rudan per ben 105 pagine tratta nei complessi problemi della teoria della moneta si dovrebbe attendere la seconda parte, che completerà l'opera felicemente iniziata col volume che qui si presenta. Ma questo primo volume è già di per sé stesso un tutto organico, così ricco di pregi da far meditare i più esigenti studiosi.

Con acutissimo spirito critico, il Marget commenta tutta l'analisi scientifica che da due secoli si è venuta compiendo sui problemi monetari e con analisi profondissime esamina, più particolarmente le opere dell'inglese

Keynes, confutando la negazione che questi ha assunto verso il principio tradizionale della teoria. L'eruditissimo e chiaro scrittore, con ricchissima informazione storica, riprende in esame la teoria monetaria tradizionale e la espone compiutamente, distinguendo fra teoria quantitativa ed equazione quantitativa.

Egli ci dimostra come la teoria tradizionale — progredita notevolmente nel secolo scorso per le equazioni fondamentali di Walras e crediamo più ancora che dai successivi studi del Fisher — rimane sempre un efficace strumento di analisi dei fatti concreti. Essa teoria è suscettibile di variazioni e perfezionamenti, in relazione col modificarsi della tecnica dei sistemi di circolazione monetaria e col progredire della scienza economica. Questa sua possibilità di perfezionamento e di sviluppi conferma appunto la validità del principio quantitativo, che fu rivelato d'importanza fondamentale dagli scrittori classici.

Questo ritorno all'esame dei concetti fondamentali, da parte di un scrittore di profonda dottrina e di acuto spirito critico è più che mai opportuno oggi, mentre il loro oblio, che si nota in alcune tendenze odierne, minaccia di riportarci nella confusione del periodo pre classico.

Lungo il rigoroso esame, il Marget cita numerosissime importanti opere, indicando così al lettore le fonti sicure per la conoscenza dello svolgersi di questi studi. Fra gli autori citati sono pure diversi nostri chiari economisti. I frequenti riferimenti alle opere italiane confermano la serietà dei contributi che i nostri studiosi hanno arrecato all'analisi teorica dei fatti monetari.

A. B.

ISPIRAZIONE E TECNICA DELLA MAGIA MUSICALE

Benedetto Marcello e il settecento veneziano - «Il Pedale», guida ai misteri armoniosi

Uomo di varia e vasta cultura, giureconsulto e letterato, Benedetto Marcello emerge in quel Settecento veneziano, che ai numerosi e grandi compositori della Scuola Veneziana ad essa il contributo della loro ispirazione. Di Benedetto Marcello si conoscono ben 164 cantate, che dimostrano non solo la sua singolare attività, ma l'espressione sua calda e sincera in tale forma si veda all'opera teatrale. Uomo di cultura, il Marcello amava scegliere i temi classici; gli episodi tratti da Omero gli erano singolarmente cari. I soggetti di Cassandra, Demodoco e Andromaca hanno ispirato i più ardenti accenti appassionati e drammatici delle cantate marcelliane. In molte di queste egli supera le finalità e le espressioni dell'arte settecentesca, preludendo i tempi e maturando i germi di quella drammaticità, che l'Ottocento sarà tanto ampiamente svolgere. Singolare importanza acquistano i recitativi — tanto trascurati dai compositori minori del tempo — raggiungendo caratteri di vero rinnovamento, arrivando a creare l'ambiente e a non distaccarsi dalle altre parti della composizione. Pensando ad essi — ed a quelli più sviluppati del *Salmi* — ben si spiegano le parole di Giuseppe Verdi; quando, dopo la morte del Mercadante, invitato ad assumere la direzione del Conservatorio di Napoli, se ne schermiva; ma proponeva un programma di studio da consigliarsi ai giovani, concludendo: «Studiato Palestrina e pochi suoi coetanei, saltate dopo a Marcello e fermate la vostra attenzione specialmente sui recitativi».

Ma la manifestazione più alta della produzione marcelliana è l'*Estro*, poetica armonica, ossia la raccolta dei primi cinquanta *Salmi* di David, musicati dal grande Maestro veneziano con verità espressiva, e con fede solenne e sincera. La parafraresi del testo lirico fu compiuta da Girolamo Ascanio Giustiniani, che pure usando una grande libertà nella traduzione e nella versificazione, raggiunse accenti genuini e sinceri, e creò immagini nelle quali la fantasia del musicista poté ampiamente svolgersi.

Divisi in otto volumi, i *Salmi* di B. Marcello costituiscono non solo la più alta creazione musicale, ma una delle più importanti manifestazioni di tutta la musica italiana del Settecento. Gli studi di storia della musica, e di didattica o di tecnica di ogni vario strumento hanno oggi raggiunto in Italia ampia diffusione. Le numerose pubblicazioni in proposito ne sono un sicuro indice. Bruno Rudan, professore di pianoforte principale nel Liceo Musicale «G. B. Martini» di Bologna, pubblica un interessante volumetto su *Il Pedale*.

Chel pedale debba essere oggetto di uno studio paziente e coscienzioso è fatto risaputo, non solo da un esperto, ma anche da un pro-

vetto pianista. Che del pedale però si possa parlare, come ha fatto Bruno Rudan per ben 105 pagine, non è fatto di stoffa, trovando non solo argomento per la propria esposizione, ma convincendo per la profondità e la sagacità delle idee, è fatto da interessare ogni attento studioso del pianoforte.

Più o meno del pedale ne è stato parlato in ogni libro di didattica o di tecnica pianistica. Però non è stato dato ad esso la sua giusta valutazione. Si è sempre trattato il problema a studio esaurito, quasi considerando questo alto coefficiente dell'esecuzione pianistica come un semplice accessorio. Il fattore estetico si è sempre del tutto dimenticato. In generale si è fatta grande questione della sola grafia pedalistica e si è creduto di divenire creatori di nuovi sistemi nella realizzazione di essa, quando ai vecchi e comuni segni, si è trovato il modo di sostituire una linea terminata da tratti perpendicolari od obliqui, volti all'insù o all'inghiù.

Bruno Rudan, per il primo, non fa questione di sola grafia. Di questa, anzi, pur aggiungendo alcuni segni per l'uso del mezzo pedale, si occupa solo alla metà del libro con una semplice tavola sinottica. Egli si dimostra invece uno studioso attento e profondo del pianoforte, del quale conosce e intende sfruttare ogni particolarità costruttiva, piegandola alle risorse di un esercizio vigile e cosciente. Agli equilibristi razionalisti scientifici unisce però gli alti fini dell'arte e le inimitabili leggi dell'estetica, creando un saggio scientifico ed artistico, che dovrebbe far pensare pianisti e maestri.

Non considerando il pedale come un accessorio, ma invece come una parte viva dell'esecuzione, altri e numerosi problemi si collegano all'uso di esso: particolari quelli del tocco e dell'interpretazione. Il Rudan li studia, considerando, che sarebbe impossibile staccare il pur facile movimento del piede dalla persona che è immersa in una difficile esecuzione, quasi involontariamente lo compie. Anche quel piccolo moto è riflesso della sua anima, della sua più o meno alta concezione dell'idealità artistica. Ma durante lo studio, il saggio uso del pedale, la conoscenza della sua

B. Becherini

Andrea D'Angeli: *Benedetto Marcello*, Milano, Fratelli Bocca, 1940. L. 20.
Bruno Rudan: *Il Pedale del Pianoforte*, con prefazione di Carlo Zecchi, Milano, Fratelli Bocca, 1940 - XVIII. L. 30.

Le 164 cantate

«L'Estro», e i «Salmi»

Analizzando minutamente la vasta opera musicale di B. Marcello — oratori, musica strumentale, vocale da camera e musica sacra — il D'Angeli si sofferma sulle cantate studiandone particolarmente varie.

La cantata — importante forma della musica vocale italiana — è

LE PRIME CINEMATOGRAFICHE

Sette uomini... una donna

Commedia tipicamente francese in cui l'intrigo, anche se lineare, scorre vivace, sia pure con parentesi di romanticismo, in un tono prevalentemente satirico. La satira è piuttosto elementare perché si identifica e si esaurisce nel « caratterista ». Comunque ottiene qualche effetto e raggiunge, anche, talune notazioni in profondità. Non manca la venustà « pochadistica » né quel condimento di salacità che è inimitabile nelle combinazioni geniali di gusto parigino. La regia avrebbe potuto ottenere molto di più da un soggetto simile: forse è rimasta un po' tarpata dalla sceneggiatura che è alquanto povera di inventiva. La interpretazione è eccellente; disinvolta, vivace e significativa. La parte fotografica è accurata. Nulla di notevole nel commento musicale.

Dal punto di vista morale il film è da escludersi per i giovani e non è da consigliarsi nemmeno agli adulti, non ostante possa contenere — ma molto in fondo — una qualche morale.

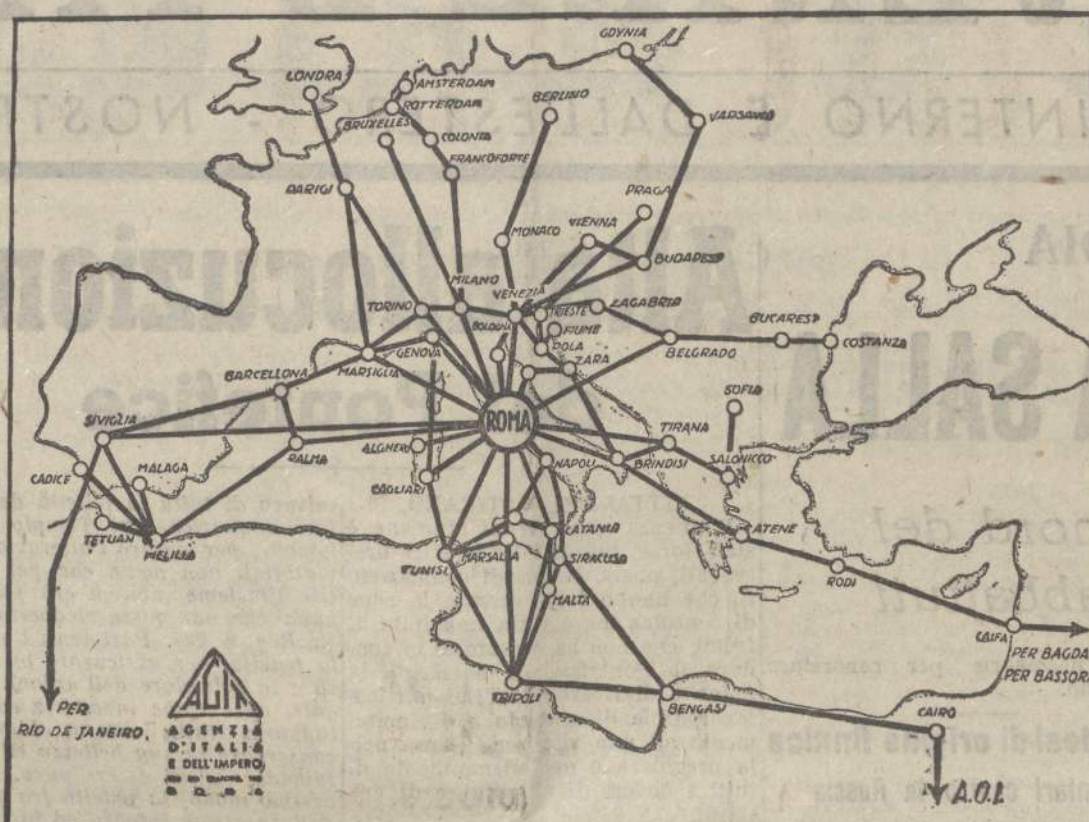
Noite fatale

Il Tourneur di « Katia », si ripete in questo orrido dramma zarista. Ciò è detto senza nessuna intenzione di rimprovero: anzi è così raro incontrare un regista che abbia — o che, almeno, dimostri di aspirare ad avere — uno stile personale. Il Tourneur, invece, si riallaccia alla migliore scuola di regia, con tendenze evidenti verso la tradizione classica del narratore cinematografico di Germania. Sua prima cura è il protagonista. Si potrebbe, anzi, dire che nel protagonista è in funzione di lui egli concepisce il dramma e il racconto del dramma. Infatti, volendo ricordare ancora l'altro suo lavoro « Katia », possiamo rilevare come essendo nel film in esame il protagonista un uomo e un despota crudele e pazzo, tutto stile dell'opera, pur conservando i caratteri espressivi personali di cui ho fatto cenno in principio — si trasforma, per quanto localizzata in un ambiente analogo, in un'accezione diversissima tutta fucile e tragica, in una atmosfera angusta tutta torbida e opprimente che costringe di continuo tra la follia e il terrore. I risultati eccellenti che il regista ottiene nella dipintura viva e suadente del suo quadro tragico, sono raggiunti anche grazie alla perfetta interpretazione del film. Il Baur, spesso, ha il difetto di eccedere: « grigneglia » come si dice in gergo teatrale. Ma questa volta, anche perché il personaggio è di per sé esaltato ed eccessivo, il grande attore si dimostra perfettamente a posto in uno studio della complessa e pletorica psicologia del tiranno in delirio. Una compiacenza tutta letteraria ha tratto gli autori a voler giustificare — nella ricerca di una verità

sogettiva ai diversi personaggi — un po' tutte le persone del dramma. Ciò comporta, agli effetti pratici, qualche confusione o, quanto meno, una difficoltà di accensione da parte del pubblico: che ama invece, le posizioni nette e la disamina obiettiva. Fotografia di grande classe, intensa in tutti i suoi compiti di espressività e di collaborazione alla fatica del poema. Il commento musicale dell'Herbert è superbo. Dal punto di vista morale il lavoro non è soltanto negativo per la descrizione di un clima moralmente immorale, ma risulta anche socialmente pericoloso perché rivela tendenze e finalità apertamente sovversive nella descrizione di un abbattimento dell'autorità intesa addirittura come un delirio del dispotismo.

Alba tragica

Non è possibile, nel caso del film in esame, prescindere del tutto dalla disamina estetica da considerazioni morali. Infatti la pellicola è concepita sopra tutto eticamente; nel senso di colere spingere la indagine psicologica fino al punto di elevarla a considerazioni generalizzanti e rendere un panorama intimo negativo e deprimente, attraverso cui i fatti e le persone — di per sé banali e volgari — assumono al significato di simboli. Naturalmente è proprio in queste impostazioni di preconcetti ideologici che la cinematografia, e quella francese in modo particolare, si imbevve di letterarismo: lo spunto, che è quello di un semplice e tutt'altro che ammirabile fatto di cronaca nera, si riveste nella narrazione cinematografica di tutte le seduzioni e di tutte le illusioni più convenzionali. Per quanto lo stile espositivo e la cura ammirevole con cui la interpretazione è diretta nello studio più acuto del dramma intimo vogliono nobilitare il lavoro avvincente verso notazioni dedicate agli strati più intellettuali del pubblico, tutto quel che appare ad un esame obiettivo e distaccato sembra sempre e solamente un fatto di cronaca nera. La recitazione è superba, da parte di tutti gli interpreti; appunto perché è vigile, concentrata e diretta da una regia che mira sopra tutto ad una piena unità di indirizzo. La fotografia, pur di grande classe, è eccessivamente di tonalità oscura, è accurata e suggestiva. Quanto al commento sonoro si riscontra in esso e più volte una aspirazione ad una dignità di vera opera d'arte. Abbiamo già abbastanza scritto per far comprendere le risultanze morali di un simile film: negativo su tutta la linea e pericoloso per qualunque genere di pubblico.



Le linee italiane mondiali di comunicazioni aeree facenti capo in Italia

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

GIOCO DEL CALCIO

Meno uno...

Meno tre, meno due, meno uno, così è il distacco del Bologna dalle altre squadre. A quando il den... significante il raggiungimento della volpe fugitiva? Difficile dirlo, poiché non si può affermare che sia proprio l'Ambrosiana a rischiare i Campioni, anzi nel campo di questa, il distacco potrebbe salire; non occupiamoci però di ciò che dovrà o potrà accadere, ma bensì di quello che è avvenuto, e cioè del gioco e del perché da meno due si è giunti a meno uno.

Che l'Ambrosiana ingoiasse di un solo colpo la sua posta era fuori dubbio, perché il Novara non era avversario di elevata statura. L'ingioia c'è stato ma a Milano si assicura che è stato un boccone duro da masticare, e c'è chi sostiene che l'ingioia non sia stato genuino. In altre parole, l'unico punto della giornata è stata tanto arduo e confuso da far credere che un suo eventuale annullamento o per fuori gioco o per carica al portiere non avrebbe sollevato eccessive proteste. Questo per la cronaca, poiché comunque l'acquisto del risultato è quello di Novara che sta disputando il campionato veramente onorevole. Elogio novità quindi nel risultato della gara Ambrosiana-Novara.

Dove ci si poteva attendere qualcosa di grosso era a Cornigliano con il Lido, la partita di Bologna. Il risultato è stato un campo di rovine, con la vittoria dell'Ambrosiana che ha conquistato il primato, fra le varie altre partecipazioni, nessuna può, nelle condizioni attuali, disporre di un insieme di uomini e cose tale da opporsi vantaggiosamente a quella di Cornigliano. Se si trattasse solamente di un risultato si potrebbe obiettare che forse la Virtus avrebbe parole decisive da dire in proposito, ma in realtà, non ci stancheremo di dirlo, una società che volge a essere figura di primissimo piano in un campionato faticoso quale è quello di divisione nazionale, deve poter disporre di almeno nove uomini che più o meno si equivalgano. Quindi, come quintetto quella della Virtus è forse il miglior di Italia, ma come squadra la più forte è quella della Triestina.

Vi sapete come è facile, nella pallacanestro, trovarsi improvvisamente con un uomo fuori campo (o per aver commesso qualche fallo personale o per altra causa) e doverlo sostituire all'istante; se la disavventura capita ad una squadra ben fornita di riserve (vedi Triestina) l'unica difficoltà risiede nell'imbarazzo della scelta. Supponiamo invece che ci si debba accontentare dell'esiguo scudero di virtuisti; se vi è da sostituire un uomo della difesa, Bernardi è pronto e può validamente tenere il proprio posto; se c'è da sostituire il centro, Dondi passerà in campo; se si deve sostituire il maglietta, e Bernardi entra in magnificamente, e Bernardi entra in campo a formarsi coppia con Vannini; ma se sono o Girotti o Paganelli i due da sostituire non so proprio chi prendendo in considerazione la qualità, è la stessa quantità dei sostituti che fa difetto. Come già abbiamo detto, varie volte, prima e durante il campionato, vedremo oggi ancor più decisamente affermato che a nostro piacere, ben poche sono le probabilità di vittoria finale per una squadra che dispone di soli sei uomini allenati fra loro e dello stesso livello tecnico.

La Virtus, nelle condizioni attuali, può gioiarsi, e non poco, anche di un ottimo secondo posto nella classifica; se poi riuscisse a fare di più, tanto meglio che i primi ad esserne ben lieti, pur rimanendo sorpresi, si avessero noi che vediamo e un po' viammo giorno per giorno, da vari anni, la passione dei bravi ragazzi all'idea di questi colori della gloriosa Virtus B. S.

Per il Borletti la terza poltrona, poltrona condivisa con due altre squadre, non è l'adeguato posto, ben s'intende per il Borletti vincitore di vari Campionati, per lo squadrone di Paganella, Castelli, Conti, Novelli, Marione e altri; ma quest'anno soltanto Paganella, il vero e unico virtuista, è rimasto al suo posto di combattimento e non possono perciò, i dopolavoristi milanesi, lamentarsi dell'attuale posizione.

Interessante ancora il fatto che a conclusione del Concorso cioè alla fine di febbraio, il Dopolavoro provvederà all'allestimento di una Mostra Nazionale della Caricatura. Per l'esposizione delle opere presentate al Concorso, comprendendone le più belle ed anche quelle non premiate, purché abbiano il contenuto d'arte indispensabile per poter figurare nella Mostra.

Il fatto poi che detto Concorso è accessibile a chiunque si dedichi alla caricatura, sia egli un pittore o disegnatore professionista, oppure un dilettante, assicura alla manifestazione un concorso così largo di partecipanti che si può affermare che esso riuscirà una vera e propria rassegna dei caricaturisti italiani. Attrattiva par-colossale del Concorso stesso è la assegnazione di un premio speciale tra i quindici stabilimenti di cui i due primi di lire 500 ciascuno alla migliore « interpretazione » della classica « bora » di Trieste.

La giuria, che sarà composta da un rappresentante della Direzione Generale dell'I. O. N. D., dal Segretario interprovinciale del Sindacato Belle Arti di Trieste, da un rappresentante del Dopolavoro Provinciale di Trieste e da due pittori professionisti, accetterà per ogni dopolavorista un massimo di tre opere libere rimanendo la facoltà al concorrente di inviare anche un numero maggiore.

Detti lavori dovranno pervenire al Dopolavoro Provinciale non oltre il 31 gennaio p. v., mentre le schede di iscrizione dovranno essere inviate al Dopolavoro entro il giorno 30 corr. I lavori dovranno avere le seguenti dimensioni: minima centimetri 25 e massima centimetri 100 per cento.

Interessante ancora il fatto che a conclusione del Concorso cioè alla fine di febbraio, il Dopolavoro provvederà all'allestimento di una Mostra Nazionale della Caricatura. Per l'esposizione delle opere presentate al Concorso, comprendendone le più belle ed anche quelle non premiate, purché abbiano il contenuto d'arte indispensabile per poter figurare nella Mostra.

Il fatto poi che detto Concorso è accessibile a chiunque si dedichi alla caricatura, sia egli un pittore o disegnatore professionista, oppure un dilettante, assicura alla manifestazione un concorso così largo di partecipanti che si può affermare che esso riuscirà una vera e propria rassegna dei caricaturisti italiani. Attrattiva par-colossale del Concorso stesso è la assegnazione di un premio speciale tra i quindici stabilimenti di cui i due primi di lire 500 ciascuno alla migliore « interpretazione » della classica « bora » di Trieste.

La giuria, che sarà composta da un rappresentante della Direzione Generale dell'I. O. N. D., dal Segretario interprovinciale del Sindacato Belle Arti di Trieste, da un rappresentante del Dopolavoro Provinciale di Trieste e da due pittori professionisti, accetterà per ogni dopolavorista un massimo di tre opere libere rimanendo la facoltà al concorrente di inviare anche un numero maggiore.

Detti lavori dovranno pervenire al Dopolavoro Provinciale non oltre il 31 gennaio p. v., mentre le schede di iscrizione dovranno essere inviate al Dopolavoro entro il giorno 30 corr. I lavori dovranno avere le seguenti dimensioni: minima centimetri 25 e massima centimetri 100 per cento.

Interessante ancora il fatto che a conclusione del Concorso cioè alla fine di febbraio, il Dopolavoro provvederà all'allestimento di una Mostra Nazionale della Caricatura. Per l'esposizione delle opere presentate al Concorso, comprendendone le più belle ed anche quelle non premiate, purché abbiano il contenuto d'arte indispensabile per poter figurare nella Mostra.

Il fatto poi che detto Concorso è accessibile a chiunque si dedichi alla caricatura, sia egli un pittore o disegnatore professionista, oppure un dilettante, assicura alla manifestazione un concorso così largo di partecipanti che si può affermare che esso riuscirà una vera e propria rassegna dei caricaturisti italiani. Attrattiva par-colossale del Concorso stesso è la assegnazione di un premio speciale tra i quindici stabilimenti di cui i due primi di lire 500 ciascuno alla migliore « interpretazione » della classica « bora » di Trieste.

La giuria, che sarà composta da un rappresentante della Direzione Generale dell'I. O. N. D., dal Segretario interprovinciale del Sindacato Belle Arti di Trieste, da un rappresentante del Dopolavoro Provinciale di Trieste e da due pittori professionisti, accetterà per ogni dopolavorista un massimo di tre opere libere rimanendo la facoltà al concorrente di inviare anche un numero maggiore.

Detti lavori dovranno pervenire al Dopolavoro Provinciale non oltre il 31 gennaio p. v., mentre le schede di iscrizione dovranno essere inviate al Dopolavoro entro il giorno 30 corr. I lavori dovranno avere le seguenti dimensioni: minima centimetri 25 e massima centimetri 100 per cento.

Interessante ancora il fatto che a conclusione del Concorso cioè alla fine di febbraio, il Dopolavoro provvederà all'allestimento di una Mostra Nazionale della Caricatura. Per l'esposizione delle opere presentate al Concorso, comprendendone le più belle ed anche quelle non premiate, purché abbiano il contenuto d'arte indispensabile per poter figurare nella Mostra.

Il fatto poi che detto Concorso è accessibile a chiunque si dedichi alla caricatura, sia egli un pittore o disegnatore professionista, oppure un dilettante, assicura alla manifestazione un concorso così largo di partecipanti che si può affermare che esso riuscirà una vera e propria rassegna dei caricaturisti italiani. Attrattiva par-colossale del Concorso stesso è la assegnazione di un premio speciale tra i quindici stabilimenti di cui i due primi di lire 500 ciascuno alla migliore « interpretazione » della classica « bora » di Trieste.

La giuria, che sarà composta da un rappresentante della Direzione Generale dell'I. O. N. D., dal Segretario interprovinciale del Sindacato Belle Arti di Trieste, da un rappresentante del Dopolavoro Provinciale di Trieste e da due pittori professionisti, accetterà per ogni dopolavorista un massimo di tre opere libere rimanendo la facoltà al concorrente di inviare anche un numero maggiore.

Detti lavori dovranno pervenire al Dopolavoro Provinciale non oltre il 31 gennaio p. v., mentre le schede di iscrizione dovranno essere inviate al Dopolavoro entro il giorno 30 corr. I lavori dovranno avere le seguenti dimensioni: minima centimetri 25 e massima centimetri 100 per cento.

Interessante ancora il fatto che a conclusione del Concorso cioè alla fine di febbraio, il Dopolavoro provvederà all'allestimento di una Mostra Nazionale della Caricatura. Per l'esposizione delle opere presentate al Concorso, comprendendone le più belle ed anche quelle non premiate, purché abbiano il contenuto d'arte indispensabile per poter figurare nella Mostra.

Il fatto poi che detto Concorso è accessibile a chiunque si dedichi alla caricatura, sia egli un pittore o disegnatore professionista, oppure un dilettante, assicura alla manifestazione un concorso così largo di partecipanti che si può affermare che esso riuscirà una vera e propria rassegna dei caricaturisti italiani. Attrattiva par-colossale del Concorso stesso è la assegnazione di un premio speciale tra i quindici stabilimenti di cui i due primi di lire 500 ciascuno alla migliore « interpretazione » della classica « bora » di Trieste.

La radio di oggi

RADIO VATICANA
Ore 13.30: (onda m. 31.00) « Le tragiche responsabilità della scuola antireligiosa ».
11: Orchestre Zeme — 13.30: Dischi di musica operistica — 13.40: Dischi di musica da camera — 14: Lezione per gli allievi marconisti — 16.40: La camera del Ballo — 17.15: Concerto vocale — 18.30: Radio sociale.

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI
11: Orchestre Zeme — 13.30: Dischi di musica operistica — 13.40: Dischi di musica da camera — 14: Lezione per gli allievi marconisti — 16.40: La camera del Ballo — 17.15: Concerto vocale — 18.30: Radio sociale.

ROMA I - BARI I - BOLOGNA - BOLZANO
NAPOLI II - MILANO III - TORINO III
TRIFOLI

20.30: Radio Verdad Italo - Spagnolo
21: Trasmissione dal Teatro - Carlo Felice di Genova: « Boris Godunov ».

MILANO I - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE
PALERMO - CATANIA - PADOVA
FIRENZE II - ROMA II

20.30: Orchestre d'archi — 20.30: Concerto del Trio Vidusso - Abbado - Crepax.

FIRENZE I - NAPOLI I - ANCONA - ROMA
III - BARI II - MILANO II - TORINO II
GENOVA II

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

18: Dischi di canzoni napoletane — 18.15: Dischi di complessi caratteristici — 18.30: Orchestre Ramponi — 19: Dischi di valzer — 19.30: Gruppo carismatico — 19.35: Dischi di musica sinfonica — 20.30: Musica brillante — 21.15: Orchestre moderna — 22: Coro dei Dopolavoro « Fiat ».

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

LA GUERRA IN FINLANDIA

ARDE LA BATTAGLIA A SALLA

I finlandesi si fortificano a nord del Lago Ladoga - Aerei sovietici abbattuti

HELSINKI, 10 sera. Il comunicato finlandese odierno informa che la giornata di ieri, per quanto riguarda le operazioni terrestri, è stata relativamente calma. Nell'istmo di Carelia consueto fuoco di artiglieria e attività di pattuglie.

Sul fronte orientale, al nord del Lago Ladoga, le truppe finlandesi hanno disperso un battaglione russo. I sovietici hanno perduto in tale scontro 240 morti e 40 prigionieri.

A Suomussalmi le truppe finlandesi, dopo aver rastrellato il terreno, hanno raggiunto la frontiera sovietica in direzione di Naari.

E' questa la quarta località nella quale il nemico è stato ricacciato al di là della propria frontiera. Sugli altri fronti nulla di particolare da segnalare.

Le pattuglie finlandesi continuano a svolgere con successo la loro attività.

Per quanto riguarda l'attività sul mare, aeroplani russi hanno tentato di bombardare diversi obiettivi nel golfo di Finlandia e sul lago Ladoga. Le batterie finlandesi della lago Ladoga e di Koivisto sono entrate in azione.

Circa le operazioni aeree nessuna attività particolare è segnalata da parte del nemico.

L'azione finlandese ha compiuto un certo numero di voli di ricognizione.

Il numero degli apparecchi russi abbattuti il giorno 5 gennaio si eleva a nove.

Si conferma che il bottino catturato dalle truppe finlandesi nella battaglia di Suomussalmi che si è conclusa con l'annientamento della 44. Divisione russa ha un valore venale di oltre mezzo miliardo di marchi finlandesi cioè di 200 milioni di lire italiane.

Il comando delle Forze Armate finlandesi ha ricevuto congratulazioni da tutte le parti del mondo per il meraviglioso successo di Suomussalmi.

La furiosa battaglia continua attorno a Salla.

Si segnala che i russi oppongono nella difesa di questa città decisamente una resistenza più accanita di quella opposta dai loro commilitoni a Suomussalmi.

Essi lanciano gli assalti con maggiore rapidità e con più abilità delle altre truppe impiegate finora ed hanno mandato avanti delle pattuglie per tentare di ricondurre le posizioni dei finlandesi.

Il comunicato del Quartier Generale finlandese è oggi quanto mai laconico: annuncia la consueta attività di pattuglie e di artiglieria sui vari fronti, ma tace su quanto avviene a Salla.

Nessuno se ne stupisce. I Finlandesi parlano a voce bassa, e finché non sono sicuri dell'esito delle loro offensive, niente di ufficiale, e neppure di ufficioso, vien lasciato trapelare.

Al nord di Salla, lungo il corso corso del fiume Kemi, si apprende che le truppe leggere, provenienti da Suomuski, si sono spinte molto innanzi, rasentando le posizioni avversarie, e hanno raggiunto il confine.

E' probabile che questa puntata di reparti veloci finisca lenda ad aggirare i Russi alle spalle, mantenendo una debita distanza, che non permetta loro di prendere contatto, e così attaccare definitivamente la già disorganizzata forza sovietica, in modo da affrettarne la resa al momento dell'attacco.

Si calcola che a Salla si trovino non meno di 12.000 uomini, già provati dal freddo e dalla fame e ormai a corto anche di munizioni.

E' da rilevare che i finlandesi nelle cinque località dove hanno battuto i russi, ricacciandoli oltre confine, non hanno effettuato alcun tentativo di penetrazione in forze in territorio sovietico, manovra che sarebbe relativamente facile. Nell'attesa di dimostrare che combattono soltanto per difendere il loro paese. Non vogliono offrire ai capi sovietici il destro per sollevare il morale delle loro truppe e del popolo russo in generale con lo spauracchio di un'invasione nemica e con la reazione a tale pericolo.

A questo riguardo è da rilevare che le operazioni compiute da reparti finlandesi in territorio sovietico e particolarmente la spedizione per tagliare la ferrovia di Murmansk hanno avuto compiti strategici limitati: sono stati colpi di mano e non azioni offensive vere e proprie.

I prigionieri russi che si mostrano disposti a parlare — molti si chiudono in un assoluto mutismo — confermano che nelle file dell'esercito sovietico esiste tensione tra ufficiali e truppe e tra ufficiali e commissari politici comunisti addetti alle varie unità. I soldati considerano tali commissari come vere e proprie spie incaricate di esercitare un severo controllo per conto del partito comunista.

Il "risultato del combattimento nelle costatazioni di Mosca"

MOSCA, 10 sera. Il bollettino dello Stato Maggiore della circoscrizione militare di Leningrado annuncia:

«Nella giornata di ieri, in direzione di Ukhta, unità di fanteria si sono

impegnate in combattimento con il risultato che le truppe sovietiche hanno dovuto ritirarsi di qualche chilometro ad est di Suomussalmi. In direzione di Repola e Petrozavodsk operazioni di esploratori. Sull'istmo della Carelia truppe d'artiglieria poco intense. Il cattivo tempo ha limitato le operazioni aeree».

Gli aiuti ai finlandesi

LONDRA, 10 sera. Il Daily Express pubblica che il generale Franco autorizzerà l'invio in Finlandia di carri armati, cannoni e fucili rimasti nel Paese dopo la fine della guerra civile. Il materiale da guerra sarebbe trasportato in Scandinavia da vapori spagnoli.

Informano da Washington che con ogni probabilità entro la prossima settimana Roosevelt racconterà al Congresso di approvare misure per soccorrere la Finlandia.

Il Presidente ha già dichiarato che egli sta studiando una collaborazione del Dipartimento dello Stato, della Guerra e del Tesoro sulle

questioni di guerra.

Un'inchiesta è in corso: ma dato che si tratta dell'apparecchio di un Paese neutrale, si prevede che esso potrà rientrare in Olanda oggi stesso.

Aereo olandese atterrato nel Belgio

BRUXELLES, 10 sera. Un apparecchio militare olandese è atterrato a Wilmarsdonck, presso Anversa.

I due ufficiali che erano a bordo hanno dichiarato di aver perduto l'orientamento, e di essere stati costretti all'atterraggio per mancanza di benzina.

Un'inchiesta è in corso: ma dato che si tratta dell'apparecchio di un Paese neutrale, si prevede che esso potrà rientrare in Olanda oggi stesso.

Generale consenso inglese al discorso di Chamberlain

Si preannunciano periodiche enunciazioni di Ministri per tener desta la coscienza degli immancabili sacrifici

LONDRA, 10 sera. Il discorso pronunciato ieri da Chamberlain alla Mansion House riscuote stamane la piena approvazione della stampa londinese. Riserve vengono fatte soltanto circa quelle parole del «Premier» che esortano il popolo inglese a prepararsi a sacrifici anche più duri di quelli attuali per affrontare le condizioni speciali di vita imposte dalla guerra: tali critiche sono mosse al Primo Ministro dalla stampa liberista e da quella liberale.

In generale tuttavia la parte del discorso maggiormente sottolineata dai giornali è quella in cui Chamberlain ha fatto appello allo spirito di sacrificio della Nazione ed ha avvertito il Paese che la guerra potrebbe durare un anno o due di più, in una fase assai più grave dell'attuale.

Si nota altresì che il Primo Ministro ha reso omaggio agli amici ed agli alleati e si rievoca con particolare compiacimento il fatto che egli ha insistito sull'idea che l'attuale cooperazione economica e politica potrà, a guerra finita, estendersi ad altre Nazioni dell'Europa anzi del mondo intero.

Fonte di generale soddisfazione per i giornali è anche il rilevare come Chamberlain abbia riaffermato più energicamente che mai la volontà della Gran Bretagna di prestare efficaci aiuti alla Finlandia ed il fatto che il Primo Ministro abbia esplicitamente condannato l'aggressione sovietica, senza farne risalire gran parte della responsabilità — come altra volta era stato fatto dal «Premier» stesso — da Lord Halifax — alla Germania.

Le dichiarazioni sugli aiuti a Helsinki fanno quindi ritenere che il Governo abbia deciso ormai di dimostrare nei confronti del Cremlino un atteggiamento assai più severo ed ostile che per il passato.

Una certa delusione ha causato noi il fatto che Chamberlain non ha accennato minimamente alla faccenda delle dimissioni di Hore Belisha, sulla quale continua ad imperversare la polemica della stampa e che si sperava avere qualche parola di schiarimento da parte del Primo Ministro.

Poco ha detto Chamberlain sulla situazione diplomatica internazionale e sulla situazione militare, poiché searsi sono in questo momento gli elementi nuovi. A questo proposito anzi, si apprende che il «Premier» farà seguire, al suo di ieri, discorsi di altri Ministri del Gabinetto intesi a tener desto lo spirito e la mentalità di guerra in cui deve vivere costantemente la popolazione per non perdere di vista i suoi nemici del conflitto e i sacrifici che per esso le vengono richiesti.

Molto favore in Francia

PARIGI, 10 sera. I giornali francesi commentano con molto favore il discorso pronunciato ieri dal Primo Ministro britannico. L'Action Française, che ha sempre fatto riserve sulle finalità politiche dell'alleato inglese, sostiene oggi che il signor Chamberlain ha dato prova di spirito costruttivo e di buon senso. L'ufficiale Petit Parisien sottolinea la cordialità delle allusioni di Chamberlain, alla Francia, ed insiste sul

l'atteggiamento di stamane è stata forse, più di tutte le altre precedenti, piena di episodi commoventi, che hanno fatto versare lacrime di consolazione a tutta una folla di fedeli, che non ha cessato di circondare il Pontefice, di baciarlo la mano e di ricevere da lui particolari parole di conforto e di incitamento ad una vita bene estesa nella preghiera e nell'adempiimento di tutti i doveri di cittadini e di cristiani.

Canadesi di origine finnica volontari contro la Russia

HELSINKI, 10 sera. Sono giunti ad Helsinki 100 suditi canadesi di origine finnica, i quali hanno chiesto di essere subito inviati al fronte.

Aereo olandese atterrato nel Belgio

BRUXELLES, 10 sera. Un apparecchio militare olandese è atterrato a Wilmarsdonck, presso Anversa.

I due ufficiali che erano a bordo hanno dichiarato di aver perduto l'orientamento, e di essere stati costretti all'atterraggio per mancanza di benzina.

Un'inchiesta è in corso: ma dato che si tratta dell'apparecchio di un Paese neutrale, si prevede che esso potrà rientrare in Olanda oggi stesso.

La guerra sara' dura

Generale consenso inglese al discorso di Chamberlain

Si preannunciano periodiche enunciazioni di Ministri per tener desta la coscienza degli immancabili sacrifici

LONDRA, 10 sera. Il discorso pronunciato ieri da Chamberlain alla Mansion House riscuote stamane la piena approvazione della stampa londinese. Riserve vengono fatte soltanto circa quelle parole del «Premier» che esortano il popolo inglese a prepararsi a sacrifici anche più duri di quelli attuali per affrontare le condizioni speciali di vita imposte dalla guerra: tali critiche sono mosse al Primo Ministro dalla stampa liberista e da quella liberale.

In generale tuttavia la parte del discorso maggiormente sottolineata dai giornali è quella in cui Chamberlain ha fatto appello allo spirito di sacrificio della Nazione ed ha avvertito il Paese che la guerra potrebbe durare un anno o due di più, in una fase assai più grave dell'attuale.

Si nota altresì che il Primo Ministro ha reso omaggio agli amici ed agli alleati e si rievoca con particolare compiacimento il fatto che egli ha insistito sull'idea che l'attuale cooperazione economica e politica potrà, a guerra finita, estendersi ad altre Nazioni dell'Europa anzi del mondo intero.

Fonte di generale soddisfazione per i giornali è anche il rilevare come Chamberlain abbia riaffermato più energicamente che mai la volontà della Gran Bretagna di prestare efficaci aiuti alla Finlandia ed il fatto che il Primo Ministro abbia esplicitamente condannato l'aggressione sovietica, senza farne risalire gran parte della responsabilità — come altra volta era stato fatto dal «Premier» stesso — da Lord Halifax — alla Germania.

Le dichiarazioni sugli aiuti a Helsinki fanno quindi ritenere che il Governo abbia deciso ormai di dimostrare nei confronti del Cremlino un atteggiamento assai più severo ed ostile che per il passato.

Una certa delusione ha causato noi il fatto che Chamberlain non ha accennato minimamente alla faccenda delle dimissioni di Hore Belisha, sulla quale continua ad imperversare la polemica della stampa e che si sperava avere qualche parola di schiarimento da parte del Primo Ministro.

Poco ha detto Chamberlain sulla situazione diplomatica internazionale e sulla situazione militare, poiché searsi sono in questo momento gli elementi nuovi. A questo proposito anzi, si apprende che il «Premier» farà seguire, al suo di ieri, discorsi di altri Ministri del Gabinetto intesi a tener desto lo spirito e la mentalità di guerra in cui deve vivere costantemente la popolazione per non perdere di vista i suoi nemici del conflitto e i sacrifici che per esso le vengono richiesti.

Molto favore in Francia

PARIGI, 10 sera. I giornali francesi commentano con molto favore il discorso pronunciato ieri dal Primo Ministro britannico. L'Action Française, che ha sempre fatto riserve sulle finalità politiche dell'alleato inglese, sostiene oggi che il signor Chamberlain ha dato prova di spirito costruttivo e di buon senso. L'ufficiale Petit Parisien sottolinea la cordialità delle allusioni di Chamberlain, alla Francia, ed insiste sul

l'atteggiamento di stamane è stata forse, più di tutte le altre precedenti, piena di episodi commoventi, che hanno fatto versare lacrime di consolazione a tutta una folla di fedeli, che non ha cessato di circondare il Pontefice, di baciarlo la mano e di ricevere da lui particolari parole di conforto e di incitamento ad una vita bene estesa nella preghiera e nell'adempiimento di tutti i doveri di cittadini e di cristiani.

Alta allocuzione del Pontefice

CITTA' DEL VATICANO, 10. L'udienza generale di stamane è stata forse, più di tutte le altre precedenti, piena di episodi commoventi, che hanno fatto versare lacrime di consolazione a tutta una folla di fedeli, che non ha cessato di circondare il Pontefice, di baciarlo la mano e di ricevere da lui particolari parole di conforto e di incitamento ad una vita bene estesa nella preghiera e nell'adempiimento di tutti i doveri di cittadini e di cristiani.

L'udienza ha avuto inizio alle 9.45. Il Pontefice ha dapprima rivolto ai presenti e particolarmente agli sposi novelli bellissime parole, rimbombanti di affetto paterno, e poi, alle 10, ha lasciato il Trono e, come sempre a piedi, ha attraversato la stanza, invitando parole incantanti, se comincia ad alterarsi, è finita la fiducia la pace e la felicità.

Degno di lamento è l'oro — come gemeva il Profeta (Geremia - Thren. 4, 1) — che si è oscurato ed ha perduto il suo splendore colorato; ma più lagrimevoli ancora sono gli sposi la cui fedeltà si corrompe; il loro oro, diremo con Eschiel (7, 19) si consuma in immundizia. Tutto il tesoro della loro bella concordia si disgrega in una desolata mescolanza di sospetti, di diffidenze, di rimproveri, per finire troppo spesso in mali irreparabili. Ecco perché la vostra prima offerta al Neonato Divino deve essere la risoluzione di una costante, attenta fedeltà alle Vostre promesse matrimoniali.

La Grazia soprannaturale

2) I Magi portarono a Gesù anche l'incenso odoroso. Con l'oro lo avevano onorato come Re; con l'incenso rendevano omaggio alla sua divinità. Anche voi, o sposi cristiani, avete una offerta ricca di soave profumo da fare a Dio, e per la quale il Sacramento del Matrimonio vi accorderà i mezzi necessari. Questo profumo, che spargerete una dolce fragranza in tutta la Vostra vita e che delle vostre opere giornaliere anche le più umili farà altrettanti atti capaci di procurarvi nel cielo la visione intuitiva di Dio, questo incenso inesauribile ma reale è la Grazia soprannaturale. Tale grazia conferita dal Battesimo, rinnovata con la penitenza, aumentata con l'Eucaristia, vi è stata data a un titolo speciale dal Sacramento del Matrimonio, con nuovi aiuti corrispondenti ai vostri nuovi doveri. E così voi diventate più ricchi ancora che i Magi. Lo stato di Grazia è più che un soave profumo sia pure intimo e penetrante, che dà alla vostra vita naturale un aroma celeste; è una vera elevazione delle nostre anime oltre la sfera soprannaturale, che vi rende partecipi della divina natura (2 Petr. 1, 4). Quale cura dovete dunque avere per conservare, ed anzi per accrescere un simile tesoro? Offrendolo a Dio, voi non lo perdetevi ma piuttosto lo affidate al migliore e più sicuro custode.

3) Finalmente i Magi — continuando la loro offerta — applicando alle nuove famiglie cristiane l'alto simbolismo dei doni recati dai Magi al Divino Infante — volendo onorare in Gesù non solo il Re e il Dio, ma anche l'uomo, gli presentarono in dono la mirra, vale a dire una speciale goma resina, della quale gli antichi, specialmente gli egiziani, si servivano per conservare i resti di coloro che avevano amato. Forse voi potrete essere sorpresi che in questo aroma noi vediamo il simbolo della vostra terra offerta, del terzo bene del matrimonio cristiano, che è il dovere e l'onore della prole. E pure notate che in ogni nuova generazione continua e si prolunga la linea avita.

Curare i figli

I figli sono la immagine vivente e come la resurrezione degli avi i quali attraverso la generazione presente, tendono la mano a quella di domani. In essi voi vedrete rivivere e agire dinanzi a voi, spesso con gli stessi lineamenti del volto e della fisionomia morale e specialmente con le loro tradizioni di fede di onore di virtù. La duplice serie dei vostri antenati, tale senso, la mirra conserva perpetua rinvenendo incessantemente la vita di una famiglia. Giacché la famiglia è come un albero dal tronco robusto e dal fogliame rigoglioso, di cui ogni generazione forma un ramo. Assicurare la continuità della sua crescita è un tale onore, che le famiglie più nobili e più illustri sono quelle, il cui albero genealogico estende più profondamente le sue radici nella terra avita.

E' ben vero che l'adempimento di questo dovere, talvolta più che quello dei due precedenti, ha le sue difficoltà. La mirra, questa sostanza conservatrice e preservatrice, è di sapore amaro; i naturalisti e cominciano da Plinio lo insegnano e il nome stesso lo insinua. Ma questa amarezza non fa che aumentare le sue virtù benefiche. Nell'Antico Testamento la si vede adoperata come profumo (Cant. 3, 6). I suoi fiori sono un simbolo d'amore puro e ardente (Cant. 1, 12). Nel Santo Vangelo si legge che i soldati posero al Piccolo Crocifisso da bere vino mescolato con mirra (Marc. 15, 23), bevanda che si voleva dare ai giustiziati, per attenuare alquanto i loro dolori. Altrettanti simbolismi che voi potete meditare.

Spirito di sacrificio

Per non fermarci qui che ad uno solo — concludere con parole di prezioso insegnamento l'Augusto Pontefice — le innegabili difficoltà, che una bella corona di figli porta con sé, soprattutto nei nostri tempi di vita cara e in famiglie poco agiate, esigono coraggio, sacrifici, talvolta eroismi. Ma come l'amarezza salutare della mirra, così questa asprezza temporanea dei doveri coniugali, innanzi tutto, preserva gli sposi da una grave colpa, funesta fonte di rovina per le famiglie e per

Alta allocuzione del Pontefice

CITTA' DEL VATICANO, 10

L'udienza generale di stamane è stata forse, più di tutte le altre precedenti, piena di episodi commoventi, che hanno fatto versare lacrime di consolazione a tutta una folla di fedeli, che non ha cessato di circondare il Pontefice, di baciarlo la mano e di ricevere da lui particolari parole di conforto e di incitamento ad una vita bene estesa nella preghiera e nell'adempiimento di tutti i doveri di cittadini e di cristiani.

L'udienza ha avuto inizio alle 9.45. Il Pontefice ha dapprima rivolto ai presenti e particolarmente agli sposi novelli bellissime parole, rimbombanti di affetto paterno, e poi, alle 10, ha lasciato il Trono e, come sempre a piedi, ha attraversato la stanza, invitando parole incantanti, se comincia ad alterarsi, è finita la fiducia la pace e la felicità.

Degno di lamento è l'oro — come gemeva il Profeta (Geremia - Thren. 4, 1) — che si è oscurato ed ha perduto il suo splendore colorato; ma più lagrimevoli ancora sono gli sposi la cui fedeltà si corrompe; il loro oro, diremo con Eschiel (7, 19) si consuma in immundizia. Tutto il tesoro della loro bella concordia si disgrega in una desolata mescolanza di sospetti, di diffidenze, di rimproveri, per finire troppo spesso in mali irreparabili. Ecco perché la vostra prima offerta al Neonato Divino deve essere la risoluzione di una costante, attenta fedeltà alle Vostre promesse matrimoniali.

La Grazia soprannaturale

2) I Magi portarono a Gesù anche l'incenso odoroso. Con l'oro lo avevano onorato come Re; con l'incenso rendevano omaggio alla sua divinità. Anche voi, o sposi cristiani, avete una offerta ricca di soave profumo da fare a Dio, e per la quale il Sacramento del Matrimonio vi accorderà i mezzi necessari. Questo profumo, che spargerete una dolce fragranza in tutta la Vostra vita e che delle vostre opere giornaliere anche le più umili farà altrettanti atti capaci di procurarvi nel cielo la visione intuitiva di Dio, questo incenso inesauribile ma reale è la Grazia soprannaturale. Tale grazia conferita dal Battesimo, rinnovata con la penitenza, aumentata con l'Eucaristia, vi è stata data a un titolo speciale dal Sacramento del Matrimonio, con nuovi aiuti corrispondenti ai vostri nuovi doveri. E così voi diventate più ricchi ancora che i Magi. Lo stato di Grazia è più che un soave profumo sia pure intimo e penetrante, che dà alla vostra vita naturale un aroma celeste; è una vera elevazione delle nostre anime oltre la sfera soprannaturale, che vi rende partecipi della divina natura (2 Petr. 1, 4). Quale cura dovete dunque avere per conservare, ed anzi per accrescere un simile tesoro? Offrendolo a Dio, voi non lo perdetevi ma piuttosto lo affidate al migliore e più sicuro custode.

3) Finalmente i Magi — continuando la loro offerta — applicando alle nuove famiglie cristiane l'alto simbolismo dei doni recati dai Magi al Divino Infante — volendo onorare in Gesù non solo il Re e il Dio, ma anche l'uomo, gli presentarono in dono la mirra, vale a dire una speciale goma resina, della quale gli antichi, specialmente gli egiziani, si servivano per conservare i resti di coloro che avevano amato. Forse voi potrete essere sorpresi che in questo aroma noi vediamo il simbolo della vostra terra offerta, del terzo bene del matrimonio cristiano, che è il dovere e l'onore della prole. E pure notate che in ogni nuova generazione continua e si prolunga la linea avita.

Curare i figli

I figli sono la immagine vivente e come la resurrezione degli avi i quali attraverso la generazione presente, tendono la mano a quella di domani. In essi voi vedrete rivivere e agire dinanzi a voi, spesso con gli stessi lineamenti del volto e della fisionomia morale e specialmente con le loro tradizioni di fede di onore di virtù. La duplice serie dei vostri antenati, tale senso, la mirra conserva perpetua rinvenendo incessantemente la vita di una famiglia. Giacché la famiglia è come un albero dal tronco robusto e dal fogliame rigoglioso, di cui ogni generazione forma un ramo. Assicurare la continuità della sua crescita è un tale onore, che le famiglie più nobili e più illustri sono quelle, il cui albero genealogico estende più profondamente le sue radici nella terra avita.

La parola del Papa

La Chiesa, così comincia il Sommo Pontefice, durante la solenne Oltava dell'Epifania ripete nella sua Liturgia le parole dei Magi: «Abbiamo veduto in Oriente le stelle del Signore e siamo venuti con doni per adorarlo» (Cfr. Matteo 2, 2; 11). Anche voi, o diletti sposi novelli, quando vi scambiate doni a Dio, al padre dell'Altare, le vostre promesse, avete veduto un firmamento pieno di stelle, che illuminano il vostro avvenire di radiose speranze, ed ora siete venuti qui per onorare Dio e ricevere la Benedizione del suo Vicario in terra, portando ricchi doni.

Quali sono questi doni? Noi — proseguiva con somma bontà il Santo Padre — ben sappiamo che il vostro equipaggio non presenta il lusso, che la tradizione e l'arte da secoli attribuiscono ai Re Magi: se quello di servi, di animali contossamente bardati, tappeti, essenze rare, e come doni per Gesù Bambino l'oro, probabilmente quello di Ophir, che già Salomone apprezzava (3 Reg. 9, 28) l'incenso e la mirra: doni ricevuti da Dio, perché tutto ciò che una creatura può offrire è un dono del creatore. Anche voi, nel matrimonio cristiano, avete ricevuto da Dio 3 beni preziosi enumerati da S. Agostino: la fedeltà coniugale (Fides), la grazia sacramentale (Sacramentum), la procreazione dei figli (proles); tre doni che voi, alla vostra volta, dovete offrire a Dio, 3 doni simboleggiati nelle offerte dei Magi.

Il tesoro preferibile

Lo La fedeltà coniugale è il vostro oro o piuttosto tesoro preferibile a tutto l'oro del mondo. Il Sacramento del Matrimonio vi dà i mezzi di possedere, di aumentare questo tesoro: offritelo a Dio, perché vi aiuti a meglio conservarlo. L'oro, per la sua bellezza, per la sua splendore, per la sua inalterabilità, è il più prezioso dei metalli: il suo valore serve di base e di misura per altre ricchezze. Così pure la fedeltà coniugale è la base e la

misura di tutta la felicità del focolare domestico. Nel Tempio di Salomone, per evitare l'alterazione dei materiali non meno che per abbellire l'insieme, non vi era parte alcuna che non fosse ricoperta d'oro (3 Reg. 6, 22). Parimenti l'oro della fedeltà, per assicurare la saldezza e lo splendore dell'unione coniugale, deve essere investita ed avviluppata tutta intera. L'oro, per conservare la sua bellezza ed il suo splendore, deve essere puro. Al medesimo modo, la fedeltà fra gli sposi deve essere integra ed incontaminata, se comincia ad alterarsi, è finita la fiducia la pace e la felicità.

Degno di lamento è l'oro — come gemeva il Profeta (Geremia - Thren. 4, 1) — che si è oscurato ed ha perduto il suo splendore colorato; ma più lagrimevoli ancora sono gli sposi la cui fedeltà si corrompe; il loro oro, diremo con Eschiel (7, 19) si consuma in immundizia. Tutto il tesoro della loro bella concordia si disgrega in una desolata mescolanza di sospetti, di diffidenze, di rimproveri, per finire troppo spesso in mali irreparabili. Ecco perché la vostra prima offerta al Neonato Divino deve essere la risoluzione di una costante, attenta fedeltà alle Vostre promesse matrimoniali.

La Grazia soprannaturale

2) I Magi portarono a Gesù anche l'incenso odoroso. Con l'oro lo avevano onorato come Re; con l'incenso rendevano omaggio alla sua divinità. Anche voi, o sposi cristiani, avete una offerta ricca di soave profumo da fare a Dio, e per la quale il Sacramento del Matrimonio vi accorderà i mezzi necessari. Questo profumo, che spargerete una dolce fragranza in tutta la Vostra vita e che delle vostre opere giornaliere anche le più umili farà altrettanti atti capaci di procurarvi nel cielo la visione intuitiva di Dio, questo incenso inesauribile ma reale è la Grazia soprannaturale. Tale grazia conferita dal Battesimo, rinnovata con la penitenza, aumentata con l'Eucaristia, vi è stata data a un titolo speciale dal Sacramento del Matrimonio, con nuovi aiuti corrispondenti ai vostri nuovi doveri. E così voi diventate più ricchi ancora che i Magi. Lo stato di Grazia è più che un soave profumo sia pure intimo e penetrante, che dà alla vostra vita naturale un aroma celeste; è una vera elevazione delle nostre anime oltre la sfera soprannaturale, che vi rende partecipi della divina natura (2 Petr. 1, 4). Quale cura dovete dunque avere per conservare, ed anzi per accrescere un simile tesoro? Offrendolo a Dio, voi non lo perdetevi ma piuttosto lo affidate al migliore e più sicuro custode.

3) Finalmente i Magi — continuando la loro offerta — applicando alle nuove famiglie cristiane l'alto simbolismo dei doni recati dai Magi al Divino Infante — volendo onorare in Gesù non solo il Re e il Dio, ma anche l'uomo, gli presentarono in dono la mirra, vale a dire una speciale goma resina, della quale gli antichi, specialmente gli egiziani, si servivano per conservare i resti di coloro che avevano amato. Forse voi potrete essere sorpresi che in questo aroma noi vediamo il simbolo della vostra terra offerta, del terzo bene del matrimonio cristiano, che è il dovere e l'onore della prole. E pure notate che in ogni nuova generazione continua e si prolunga la linea avita.

Curare i figli

I figli sono la immagine vivente e come la resurrezione degli avi i quali attraverso la generazione presente, tendono la mano a quella di domani. In essi voi vedrete rivivere e agire dinanzi a voi, spesso con gli stessi lineamenti del volto e della fisionomia morale e specialmente con le loro tradizioni di fede di onore di virtù. La duplice serie dei vostri antenati, tale senso, la mirra conserva perpetua rinvenendo incessantemente la vita di una famiglia. Giacché la famiglia è come un albero dal tronco robusto e dal fogliame rigoglioso, di cui ogni generazione forma un ramo. Assicurare la continuità della sua crescita è un tale onore, che le famiglie più nobili e più illustri sono quelle, il cui albero genealogico estende più profondamente le sue radici nella terra avita.

La parola del Papa

La Chiesa, così comincia il Sommo Pontefice, durante la solenne Oltava dell'Epifania ripete nella sua Liturgia le parole dei Magi: «Abbiamo veduto in Oriente le stelle del Signore e siamo venuti con doni per adorarlo» (Cfr. Matteo 2, 2; 11). Anche voi, o diletti sposi novelli, quando vi scambiate doni a Dio, al padre dell'Altare, le vostre promesse, avete veduto un firmamento pieno di stelle, che illuminano il vostro avvenire di radiose speranze, ed ora siete venuti qui per onorare Dio e ricevere la Benedizione del suo Vicario in terra, portando ricchi doni.

Quali sono questi doni? Noi — proseguiva con somma bontà il Santo Padre — ben sappiamo che il vostro equipaggio non presenta il lusso, che la tradizione e l'arte da secoli attribuiscono ai Re Magi: se quello di servi, di animali contossamente bardati, tappeti, essenze rare, e come doni per Gesù Bambino l'oro, probabilmente quello di Ophir, che già Salomone apprezzava (3 Reg. 9, 28) l'incenso e la mirra: doni ricevuti da Dio, perché tutto ciò che una creatura può offrire è un dono del creatore. Anche voi, nel matrimonio cristiano, avete ricevuto da Dio 3 beni preziosi enumerati da S. Agostino: la fedeltà coniugale (Fides), la grazia sacramentale (Sacramentum), la procreazione dei figli (proles); tre doni che voi, alla vostra volta, dovete offrire a Dio, 3 doni simboleggiati nelle offerte dei Magi.

Il tesoro preferibile

Lo La fedeltà coniugale è il vostro oro o piuttosto tesoro preferibile a tutto l'oro del mondo. Il Sacramento del Matrimonio vi dà i mezzi di possedere, di aumentare questo tesoro: offritelo a Dio, perché vi aiuti a meglio conservarlo. L'oro, per la sua bellezza, per la sua splendore, per la sua inalterabilità, è il più prezioso dei metalli: il suo valore serve di base e di misura per altre ricchezze. Così pure la fedeltà coniugale è la base e la

le Nazioni. Inoltre, queste stesse difficoltà, coraggiosamente affrontate, assicurano loro la conservazione della Grazia Sacramentale ed un'abbondanza di soccorsi divini. Finalmente esse allontanano dal focolare domestico gli elementi avvelenati di disgregazione, quali sono l'egoismo, la costante ricerca del benessere, la falsa e viziosa educazione di una prole volentieri ristretta.

Quanti esempi intorno a voi vi faranno, invece, vedere una sorgente anche naturale di letizia e di mutuo incoraggiamento negli sforzi compiuti dai genitori, per procurare il cibo quotidiano ad una cara e nuda sotto lo sguardo di Dio nel nido della famiglia. Ecco, diletti sposi novelli, i tesori che avete ricevuto da Dio e che, in questa settimana dell'Epifania, voi stessi potete offrire al Celeste Bambino, al Presepio, con la promessa di adempiere coraggiosamente i doveri del Matrimonio.

Come pegno delle Grazie divine apportatrici del necessario aiuto, il Santo Padre passava ad impartire di cuore ai novelli sposi la sua paternale Apostolica Benedizione, che Egli voleva estendere poi a tutti gli altri fedeli. Suoi diletti figli, presenti a quella speciale udienza.

Rivolgendosi, infine, ai fedeli di

lingua tedesca presenti nell'aula, Sua Santità li salutava con benevolenti frasi nel loro stesso idioma, assicur